

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

205/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 28 gennaio 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

INDICE

	pag.		pag.
Approvazione processi verbali			
Presidente	5		
Ordine dei lavori			
Dibattito			
Presidente	5		
Galli (LEGA)	5		
Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi, in merito alla vertenza TSD ed acquisizione da parte di TELNET (Interrogazione orale n. 800)			
Svolgimento			
Presidente	5		
Nardini (assessora)	5		
Noferi (M5S)	6		
Ordine dei lavori: iscrizione urgente mozione n. 1960			
Presidente	7		
Sostegni (PD)	7		
Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere			
		Landi, in merito all'aumento delle corse del servizio di cabotaggio marittimo da e verso le isole dell'Arcipelago Toscano e agevolazioni tariffarie destinate a lavoratori e società sportive (Interrogazione orale n. 801)	
		Svolgimento	
		Presidente	7
		Baccelli (assessore)	7
		Landi (LEGA)	8
		Iniziativa del Consiglio regionale per la salvaguardia e la valorizzazione della identità e delle tradizioni del territorio regionale. Modifiche alla l.r. 46/2015 (Proposta di legge n. 298 divenuta legge regionale n. 2/2025 atti consiliari)	
		Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	
		Presidente	10
		Mazzeo (Presidente del Consiglio)	11
		Valorizzazione della Toscana Diffusa (Proposta di legge n. 274)	
		Ordine del giorno dei consiglieri Meini,	

Landi, Casucci, Bartolini, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito all’istituzione dei musei rurali (Ordine del giorno n. 803)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito alla realizzazione di recinzioni a tutela delle coltivazioni (Ordine del giorno n. 804)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Galli, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito al ripristino dei Punti di Primo Soccorso (Ordine del giorno n. 805)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito agli incentivi assunzionali (Ordine del giorno n. 806)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di promuovere il modello del Welfare culturale in tutta la Toscana (Ordine del giorno n. 863)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di migliorare la radiocomunicazione in tutta la Toscana (Ordine del giorno n. 864)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di potenziamento della banda ultralarga (Ordine del giorno n. 866)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa: Rafforzamento della misura dell’anticipo delle spese di progettazione da parte di Regione Toscana nei confronti dei Comuni inferiori ai 5.000 abitanti (Ordine del giorno n. 867)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa: Progetti specifici per l’offerta sanitaria dei piccoli Ospedali montani collocati nelle Aree Interne della Toscana (Ordine del giorno n. 868)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa: Contributi all’acquisto e all’affitto di immobili di chi vive e risiede nelle Aree Interne della Toscana (Ordine del giorno n. 869)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il coinvolgimento metodologico dei territori nelle proposte e nell’adozione degli orari delle linee ferroviarie della Toscana (Ordine del giorno n. 870)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per la defiscalizzazione per le nuove attività dei piccoli centri per tutta la durata della nuova programmazione PR FESR 2021-2027 ovvero fino al 2027 (Ordine del giorno n. 886)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il rinnovo del parco degli autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 887)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il recupero del patrimonio edilizio nelle aree interne (Ordine del giorno n. 888)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il sostegno ai beni culturali delle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 889)

pag.

pag.

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il sostegno ai beni culturali delle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 890)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il miglioramento degli orari del trasporto su ferro per il collegamento fra l’alta Toscana e Firenze (Ordine del giorno n. 891)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per la verifica dell’efficienza dei Centri di facilitazione digitale (Ordine del giorno n. 892)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, in merito al sostegno alle edicole (Ordine del giorno n. 947)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, in merito al sostegno ai progetti di pre-scuola, post-scuola e scuole aperte d’estate nei comuni periferici (Ordine del giorno n. 1037)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274, in merito alla carenza di medici di base nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 1325)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Conoscenza Toscana Diffusa (Ordine del giorno n. 1331)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Istituzione albo attività storiche (Ordine del giorno n. 1332)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione della mobilità sostenibile e rafforzamento dei trasporti nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 1333)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Sostegno editoria (Ordine del giorno n. 1334)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione autori Toscana Diffusa (Ordine del giorno n. 1335)

Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, Benucci, Niccolai, Puppa, Mercanti, collegato alla Proposta di legge n. 274 (Valorizzazione della Toscana diffusa) in merito al perimetro territoriale di attuazione delle previsioni legislative (Ordine del giorno n. 1336)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Veneri, collegato alla Proposta di legge n. 274 “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione della mobilità sostenibile e rafforzamento dei trasporti nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 1337)

Esame congiunto: relazione proposta di legge, ordine dei lavori, sospensione esame

Presidente.....	12
Bugliani (PD).....	13
Petrucci (FdI).....	15
Fantozzi (FdI).....	15

Ripresa esame congiunto: dibattito, ritiro ordine del giorno n. 1333, sospensione esame “15

Presidente.....	15
Giani (Presidente della Giunta).....	16
Fantozzi (FdI).....	18
Niccolai (PD).....	22
Capecchi (FdI).....	25

	pag.
Benucci (PD).....	27
Casucci (LEGA).....	29
Petrucci (FdI).....	32
Puppa (PD).....	34
Rosignoli (PD).....	36
Scaramelli (IV).....	37
Landi (LEGA).....	40 e sgg.
Ceccarelli (PD).....	42 e sgg.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Bianchini, Fantozzi, in merito all'aggiornamento delle banche dati regionali relative a strutture turistiche ricettive (Interrogazione orale n. 798)

Svolgimento

Presidente.....	45
Marras (assessore).....	45
Bianchini (FdI).....	47

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Galli, in merito alla governance della spesa sanitaria regionale e alla destinazione delle risorse derivanti dal payback farmaceutico (Interrogazione orale n. 799)

Consegnata risposta scritta

Presidente.....	49
Galli (LEGA).....	49

La seduta inizia alle ore 15:13

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti e a tutte, informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari n. 201 di venerdì 20 dicembre, 202 martedì 14 gennaio, numero 203 mercoledì 15 gennaio; pertanto, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento, i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche.

Ci sono interventi? Non vedo nessun iscritto a parlare, do per approvati i verbali numero 201 202 e 203.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, i lavori odierni termineranno alle 19:00, domani i lavori avranno inizio alle ore 9:30 con eventuale prosecuzione pomeridiana. Ricordo che per l'esame della proposta di legge numero 274 valorizzazione della Toscana Diffusa è stato definito il seguente contingentamento dei tempi: Partito Democratico 80 minuti, Lega e Fratelli d'Italia 40 minuti, Italia Viva e Movimento Cinque Stelle 20 minuti, 10 minuti per gruppo misto, Forza Italia e il portavoce dell'opposizione. Per gli emendamenti tre minuti per l'illustrazione, un intervento per gruppo consiliare di tre minuti, senza dichiarazioni di voto, che si faranno sulla votazione finale dell'atto; ricordo che è stato deciso di non presentare altri emendamenti o atti collegati, eccetto che non vadano a sostituire in pari numero quelli erano già stati presentati, quindi senza eccedenza di numero, questo era l'accordo. Ci sono interventi? Toscana Diffusa sì, prego.

GALLI: Io aveva sottolineato che avevamo come d'accordo tolto tanti emendamenti...

PRESIDENTE: Sì, sì ma ho detto al massimo a parità di numero...

GALLI: Però ne avevamo tolti, ce n'erano tre che avevamo rivalutato, se era possibile riportarli.

PRESIDENTE: L'importante è che siano nel numero massimo che avevamo concordato in precedenza, grazie. Ci sono altri interventi? Non vedo altri interventi.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi, in merito alla vertenza TSD ed acquisizione da parte di TELNET (Interrogazione orale n. 800)

PRESIDENTE: Allora ringraziando l'assessora Nardini che è riuscita a liberarsi, invece ci aveva comunicato che prima non poteva esserci, do subito - perché so che ha altri impegni istituzionali - la parola per la risposta all'interrogazione numero 800 della collega Noferi.

NARDINI: Sì grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte le colleghe e i colleghi consigliere e consigliere. Intanto ringrazio la consigliera Noferi perché questo ci permette anche di raccontare un po' quello che è il lavoro che la Giunta anche in queste ore sta provando a portare avanti; vedo qua presenti una rappresentanza di lavoratori della TSD che abbiamo incontrato proprio poco fa, questa mattina, dopo che hanno avuto anche un incontro in Prefettura. Li abbiamo incontrati insieme al consigliere per le crisi aziendali Valerio Fabiani e insieme alla nostra unità di crisi.

Telco Soluzioni Digitali TSD è nata nel 2023 con la cessione del Gruppo Nextaly da parte di Telecom, dell'affitto dell'azienda TIM servizi digitali. Il 10 gennaio 2024 TSD acquisisce il ramo degli impianti di TLC da Comnet facente parte dello stesso gruppo; la società dispone di un organico di circa 700

dipendenti in Italia, di cui almeno 400 in Toscana e sedi operative diffuse in tutto il territorio nazionale. Il 30 settembre 2024 viene comunicata la vendita dell'azienda a Telnet. TSD svolge tutte le lavorazioni per lo sviluppo della rete di telecomunicazioni, dallo scavo alla realizzazione degli impianti, sia in fibra che in rame, alla configurazione degli impianti TLC in sede cliente per tutta la Toscana, il committente è FiberCop. A seguito delle segnalazioni dei sindacati, come Regione Toscana in accordo ovviamente con amministratrici e amministratori locali abbiamo provveduto ad incontrare più volte - presenti le parti sociali - la proprietà dell'azienda, visto l'insorgere delle difficoltà economiche comunicate dai lavoratori: ritardo nel pagamento degli stipendi, mancata erogazione del TFR ai lavoratori usciti dall'azienda, mancato versamento del quinto dello stipendio alle finanziarie, a cui si aggiungono le difficoltà di liquidità per l'approvvigionamento delle forniture essenziali alla continuità delle attività produttive.

Nell'incontro dell'11 novembre 2024 che si è tenuto in sede istituzionale la proprietà aveva assunto impegni poi disattesi, e nei successivi incontri sono stati ulteriormente rappresentate dai rappresentanti dei lavoratori le gravi problematiche che interessano l'azienda in merito alla disponibilità economica, tali da non garantire la gestione delle attività giornaliere a partire dalla disponibilità di attrezzature e macchine per lo svolgimento degli interventi a cui è chiamata l'azienda. Permangono anche ritardi e inadempienze circa il pagamento delle spettanze riguardanti i lavoratori presenti in Toscana: lo stipendio di dicembre, la 13^a e il mese di gennaio in corso di maturazione.

La situazione di TSD, pur essendo monitorata da Regione, ha esigenza di essere più compiutamente affrontata anche in sede governativa; proprio in esito all'incontro svolto oggi a margine della mobilitazione promossa da organizzazioni sindacali, io e il consigliere Valerio Fabiani abbiamo preso l'impegno di indirizzare con urgenza una lettera al ministro

Urso per sollecitare la riconvocazione del tavolo nazionale di crisi e chiedere la partecipazione di Regione Toscana ai lavori dello stesso. Mi preme infatti ricordare che fino a oggi fino ad ora, Regione Toscana non è stata invitata a partecipare a lavori di questo tavolo e crediamo utile una nostra presenza.

In ogni caso saranno comunque avviati contatti urgenti con lo staff del Ministro che segue le crisi aziendali per esplorare con la massima tempestività soluzioni che garantiscano l'occupazione, la continuità dell'attività, solide prospettive industriali e il pagamento delle spettanze arretrate e in corso di maturazione, e non escludendo neanche scenari di commissariamento se fosse necessario.

È imprescindibile che FiberCop prenda atto di cosa sta succedendo e che eserciti come committente pienamente il suo ruolo; a questo fine come Giunta regionale chiederemo anche alla Prefettura di Firenze, a cui si sono rivolti anche i lavoratori e che li rappresenta questa mattina, di poterci coordinare per convocare un tavolo territoriale a cui chiederemo di presenziare ovviamente sia a TSD che a FiberCop. Su questo ovviamente vi faremo sapere nei prossimi giorni quali saranno poi gli esiti e gli sviluppi di quanto accadrà.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie assessora Nardini. Replica Noferi prego.

NOFERI: Intanto grazie all'assessora che è venuta qui nonostante i suoi impegni a risponderci, e questo veramente sottolinea l'importanza e l'attenzione della Giunta su questo ennesimo caso di crisi industriale CHE, come noi ben sappiamo, non è certo il primo che affrontiamo. Fa molto piacere quello che lei ci ha appena detto, che chiederà l'intervento e la partecipazione della Regione Toscana, questo è molto importante proprio perché il numero di lavoratori in questo settore delle telecomunicazioni in Toscana è molto alto, soprattutto è un settore di grande importanza per tutti i nostri settori strategici, a co-

minciare dagli ospedali, alle industrie, a tutti i vari settori, compresi i trasporti. Quindi è innegabile l'importanza per la nostra economia, della regione Toscana di questa azienda, ma soprattutto mi preme raccomandare il destino di questi lavoratori che da diversi mesi sono senza stipendio e ovviamente quando non hai un futuro certo davanti a te è bene immedesimarsi molto spesso e pensare a cosa potrebbe voler dire se capitasse a noi. Quindi sono contenta che la Regione Toscana abbia preso in carico questo problema e la prego di tenerci aggiornati come Consiglio regionale su quanto avverrà, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

Ordine dei lavori: iscrizione urgente mozione n. 1960

PRESIDENTE: Allora l'assessore Marras arriverà alle 16:00, l'assessore Bezzini alle 17:30, Baccelli è presente? Però non ho neanche Landi presente...se entrambi entrano se no o l'uno l'altro. Intanto c'è Sostegni, per ordine dei lavori?

SOSTEGNI: Sì Presidente. Io volevo chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno, se siamo ancora in tempo, della mozione 1960 sulla crisi aziendale dell'azienda Navico di Montespertoli, solo per l'iscrizione all'ordine del giorno, poi magari ne parliamo coi colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE: Sì va bene, poi ovviamente se dovesse essere votata, però serve l'unanimità e il consenso di tutti i capigruppo, però consentiamo l'iscrizione all'ordine del giorno.

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito all'aumento delle corse del servizio di cabotaggio marittimo da e verso le isole dell'Arcipelago Toscano e agevolazioni tariffarie destinate a lavoratori e società sportive (Interrogazione orale n. 801)

PRESIDENTE: Se fate entrare anche il portavoce Landi... Le ho dato io la precedenza Landi, siamo alla sua interrogazione, è presente anche l'assessore Baccelli, in merito all'aumento delle corse del servizio di cabotaggio da e verso le isole dell'arcipelago toscano e agevolazioni tariffarie destinati a lavoratori e società sportive. Proponente Landi, risponde l'assessore Baccelli, prego.

BACCELLI: Sì grazie Presidente. Mi consentirà Landi la battuta: ennesima interrogazione del consigliere Landi. Allora come anche richiamato nel testo dell'odierna interrogazione del consigliere Landi, Regione Toscana e Toremar hanno sottoscritto il 3 dicembre 2024 un contratto ponte che dovrà garantire la continuità territoriale sino alla nuova gara per i servizi di cabotaggio marittimo. Come infatti era già stato riferito in questo Consiglio si sono tenute ulteriori e approfondite interlocuzioni con l'autorità di regolazione dei trasporti su temi rilevanti come il lotto unico, la concorrenzialità della gara, la clausola sociale per il personale marittimo; queste interlocuzioni sono ancora in corso, anche se ci riteniamo vicini a soluzione dopo gli incontri del mese scorso con il Presidente Zaccheo.

Per quanto riguarda il punto 1, nel contratto Toremar sono previste agevolazioni solo per i residenti e per i lavoratori pendolari, in particolare per i residenti ci sono sconti sia sul biglietto singolo che sull'abbonamento, ovviamente per i pendolari soltanto per gli abbonamenti; tutte le altre agevolazioni, associative sportive, insegnanti, sono state fatte nel corso del tempo da Moby in regime di libero mercato. Si ricorda la possibilità di salire a bordo con un biglietto Moby su Toremar e viceversa, quindi molte corse agevolate nel corso della giornata. In particolare per gli insegnanti, Moby aveva istituito un'agevolazione per il passaggio auto, mentre per le persone insegnanti venivano e vengono utilizzati gli abbonamenti pendolari allo stesso prezzo sia per Moby che per Toremar; ad oggi Moby ha tolto l'agevolazione per il passaggio auto. Da quanto è stato possibile capire, la maggior

parte degli insegnanti si sposta sull'isola non tutti i giorni ma settimanalmente oppure ogni 2-3 settimane, quindi non conviene loro fare l'abbonamento, motivo per il quale l'agevolazione sul passaggio auto era particolarmente apprezzata.

Come già riferito in occasione dell'interrogazione orale numero 782 del novembre 2024, Moby, oltre alla riduzione delle corse, ha anche annullato, o non rinnovato, queste convenzioni che prevedevano una tariffazione agevolata a favore di tesserati delle società sportive, degli insegnanti, del personale scolastico e di altre categorie. I costi di questa agevolazione ammontano a circa 150 mila euro annui per gli insegnanti, e circa 130-150 mila euro annui per le società sportive. Regione Toscana sta effettuando delle verifiche economiche di opportunità per capire se sia possibile inserire queste convenzioni nell'attuale contratto ponte e/o nella futura gara, cercando in particolare di capire bene quali sono le convenzioni che il libero mercato ha o aveva fatto in questi anni.

Per quanto riguarda il punto 2 il giorno 19 dicembre 2024 si è tenuta una riunione sul programma di esercizio per l'anno 2025 del contratto ponte; sono stati invitati i sindaci dell'arcipelago toscano, hanno partecipato il Comune di Portoferraio, il Comune dell'isola del Giglio, il Comune dell'isola di Capraia ed era presente anche Toremar e il settore regionale competente. Circa la linea 2 Piombino-Portoferraio si evidenzia che nell'ambito dell'incontro, a seguito delle istanze presentate in varie sedi dalle amministrazioni comunali dell'isola d'Elba, volte a razionalizzare i servizi nel periodo invernale, anche in relazione alla programmazione delle altre compagnie di navigazione operanti nel canale di Piombino, su proposta di Toremar sono state effettuate alcune variazioni nel programma di esercizio sulla linea A2 che non comportano differenze del migliatico previsto. Il sindaco di Portoferraio condivideva il programma di esercizio che prevede lo stesso migliatico degli anni precedenti per i periodi invernali, 8 corse andata e ritorno, e non aggiunge alcuna

corsa. La riunione è stata quindi sospesa per permettere a Regione Toscana e Toremar di convenire in comitato tecnico di gestione e approvare le risultanze di cui sopra.

Per riassumere: la Regione Toscana quindi, ha convocato gli enti locali rilevanti, e seguito le proposte, le necessità che sono state per l'appunto segnalate dagli stessi enti locali; in particolare occorre precisare che queste corse venivano effettuate non da Toremar ma da Moby in libero mercato, ed attualmente con il parco disponibile non risulta possibile inserire questi due orari. Facciamo presente per la corsa delle 6:30 che intorno alle 7:00 ci sono delle corse Blu Navy a libero mercato, il problema rimane per le 20:30 e ne terremo conto nel programma di esercizio della gara che stiamo preparando, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Landi.

LANDI: Grazie assessore per la risposta, di cui chiedo anche la risposta scritta. Ovviamente non mi stancherò di interrogarla in merito a una questione che evidentemente non è stata affrontata, né sulle sue assicurazioni date in quest'aula del giugno 2024, né nel settembre del 2024 in Quarta Commissione quando lei ci disse che entro il 30 settembre del 2024 sarebbe assolutamente stato fatto il bando di gara. Il bando di gara non è stato fatto, si va verso quindi un contratto ponte, dopo 12 anni di servizio del vecchio contratto e un anno di proroga che era previsto nel contratto; oggi se ne aggiunge uno con possibilità di un secondo, lei oggi ci dice che siamo quasi all'arrivo della definizione del bando. Stentiamo a crederle perché questo ce l'aveva già detto con grandi assicurazioni almeno sette mesi fa; noi auspichiamo questo e crediamo che la Regione debba intervenire. Siamo già alla fine di gennaio 2025 e durante questo periodo invernale, lei ha usato giustamente il passato ripercorrendo quello che faceva una compagnia di navigazione privata, quando invece noi crediamo che l'istituzione Regione Toscana debba garantire, proprio per quella continuità territoriale per cui si prevede e si

dovrebbe prevedere un bando, e questo contratto di servizio quindi il contratto ad oggi ponte, debba garantire le stesse possibilità di mobilità degli abitanti delle isole dell'arcipelago toscano come ci dice anche la nostra Costituzione e come più volte è stato rimarcato, come quest'aula ha votato all'unanimità un ordine del giorno che evidentemente non è stato preso in considerazione all'interno delle norme del contratto ponte. Perché tante di quelle richieste che quest'aula in maniera unitaria, ribadisco a dirlo, aveva manifestato, in quel contratto ponte non ci sono.

Ma è ancora di più non comprensibile come sul tema degli insegnanti che poi si vanno a muovere in un'isola anche abbastanza grande, quindi non solo sulla città di Portoferraio dove arrivano i traghetti, anche nelle scuole secondarie inferiori, molti insegnanti, in tanti paesi che hanno difficoltà. Non più tardi di domani ci sarà un'agitazione di cui lei non ha dato voce nella sua risposta all'interrogazione, domani ci sarà un'agitazione in tutte le scuole dell'Elba da parte anche di sigle sindacali, perché evidentemente il tema della possibilità degli insegnanti di avere una possibilità agevolata da parte di quella che è la compagnia a cui si fa riferimento per la continuità territoriale marittima non è stata data; e quindi chi più di Toremar, e quindi la linea che noi finanziamo, deve garantire agli insegnanti di poter raggiungere il loro posto di lavoro e garantire quindi anche delle agevolazioni in questo senso? Se il privato non lo fa più forse c'era anche da preoccuparsene e da capire che cosa sarebbe successo; quello che succede è che ci sono insegnanti in agitazione che domani manifesteranno e che su questo tema, così come quello delle società sportive dove lei ci avevano già dato delle rassicurazioni, in realtà non si è ancora trovata una soluzione, e sappiamo quanto è oneroso per le società sportive, tutte le società, tutte quelle affiliate al CONI, non solo quelle calcistiche, evidentemente hanno riscontrato delle difficoltà oggettive perché poi sappiamo che i loro bilanci sono modesti e sono sempre forse in perdita, e

quindi hanno anche bisogno di altri tipi di sostegno. Mancando questi non si può garantire, né dal punto di vista dell'istruzione né dal punto di vista della possibilità di praticare sport, agli abitanti dell'arcipelago toscano oggi, possibilità convenzionate analoghe a quelle della terraferma. Questo purtroppo è un dato di fatto, come è un dato di fatto che anche le richieste che poi hanno portato anche i sindaci negli incontri che poi lei ha fatto, le ricordo che i sindaci sono stati auditi per la prima volta in Commissione il 4 settembre su mia richiesta specifica, perché fino ad allora evidentemente si era sottovalutato questo aspetto – oppure si erano fatti degli incontri paralleli di cui non eravamo a conoscenza, ma credo di no – però crediamo che le cifre che lei ha detto, 150 mila euro per gli insegnanti e 150 mila euro per le società sportive, credo che questa Regione possa trovarli per garantire quei diritti che sono essenziali per poter garantire l'insegnamento e la pratica dello sport anche per i cittadini dell'arcipelago toscano.

Sui traghetti, e chiudo velocissimamente, sugli orari noi abbiamo un vulnus, anche lì c'erano state date delle rassicurazioni ma evidentemente non siamo arrivati a buon punto. La nave delle 6:30 che parte da Portoferraio è normalmente e storicamente la nave che prendevano gli oncologici per andare a fare le terapie a Livorno, e la riduzione dei traghetti anche dei privati ha causato chiaramente delle problematiche non da poco anche per il rientro, non solo per i malati, ma anche per tutti coloro che si muovono appunto con mezzi della pubblica assistenza o similari, così come per il rientro da Piombino su Portoferraio, e chiudo, è semplicemente il fatto che quando si arriva sul porto alle 19:05 si deve aspettare le 22:30 perché non ci sono altri traghetti, e questa è una situazione insostenibile e crediamo che in questi casi la Regione debba metterci del suo e migliorare quello che è questo contratto ponte, grazie.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio il portavoce dell'opposizione.

L'assessore Marras arriverà dopo le 16:00 quindi risponderà non appena arriva, al termine di una delle proposte di legge che andremo a fare.

Iniziative del Consiglio regionale per la salvaguardia e la valorizzazione della identità e delle tradizioni del territorio regionale. Modifiche alla l.r. 46/2015 (Proposta di legge n. 298 divenuta legge regionale n. 2/2025 atti consiliari)

PRESIDENTE: Quindi passiamo al punto successivo, iniziative dell'Ufficio di Presidenza, questa è un'iniziativa che avevamo concordato insieme a tutti i colleghi dell'ufficio di presidenza, è una modifica della legge regionale 46/2015. Sostanzialmente è una iniziativa che tende, la legge 46 è quella che disciplina iniziative istituzionali del Consiglio regionale per la valorizzazione delle finalità statutarie, per la valorizzazione dell'identità... scusate però perché parlare così diventa complicato... per la valorizzazione dell'identità e delle tradizioni del territorio toscano, feste, celebrazioni e premi che riguardano insomma la festa della Toscana e tutte le altre iniziative che facciamo, la valorizzazione dell'identità e delle tradizioni del territorio regionale. Questa è una proposta di legge che è stata votata in Ufficio di Presidenza da tutti presenti, assente soltanto il presidente Stella, per inserire un articolo 3 quinquies che dice: "Il Consiglio regionale, al fine di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità e delle tradizioni del territorio regionale, intende sostenere economicamente un'organizzazione di iniziative rivolte alla realizzazione di tali finalità. L'Ufficio di presidenza e il Consiglio regionale con propria deliberazione", è il comma 2, "definisce gli indirizzi per l'individuazione dei progetti finalizzati alla realizzazione dell'iniziativa di cui al comma sopra, nonché le modalità organizzative e il finanziamento". La copertura di spesa è di 60 mila euro, previsti già a bilancio. Ci sono interventi? Non vedo alcun interven-

to, quindi se non ci sono interventi dichiarazione di voto?

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione con voto elettronico la proposta di legge numero 298. Aperta la votazione. Chiudiamo la vota-

zione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29 con il voto del presidente Ceccarelli, del vicepresidente Casucci e della collega Bianchini. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Valorizzazione della Toscana Diffusa (Proposta di legge n. 274)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, Bartolini, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito all’istituzione dei musei rurali (Ordine del giorno n. 803)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito alla realizzazione di recinzioni a tutela delle coltivazioni (Ordine del giorno n. 804)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Galli, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito al ripristino dei Punti di Primo Soccorso (Ordine del giorno n. 805)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, collegato alla PDL 274 “Valorizzazione della Toscana Diffusa”, in merito agli incentivi assunzionali (Ordine del giorno n. 806)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di promuovere il modello del Welfare culturale in tutta la Toscana (Ordine del giorno n. 863)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di migliorare la radiocomunicazione in tutta la Toscana (Ordine del giorno n. 864)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, sulla necessità di potenziamento della banda ultralarga (Ordine del giorno n. 866)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della To-

scana diffusa: Rafforzamento della misura dell’anticipo delle spese di progettazione da parte di Regione Toscana nei confronti dei Comuni inferiori ai 5.000 abitanti (Ordine del giorno n. 867)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa: Progetti specifici per l’offerta sanitaria dei piccoli Ospedali montani collocati nelle Aree Interne della Toscana (Ordine del giorno n. 868)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa: Contributi all’acquisto e all’affitto di immobili di chi vive e risiede nelle Aree Interne della Toscana (Ordine del giorno n. 869)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il coinvolgimento metodologico dei territori nelle proposte e nell’adozione degli orari delle linee ferroviarie della Toscana (Ordine del giorno n. 870)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per la defiscalizzazione per le nuove attività dei piccoli centri per tutta la durata della nuova programmazione PR FESR 2021-2027 ovvero fino al 2027 (Ordine del giorno n. 886)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il rinnovo del parco degli autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 887)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il recupero del patrimonio edilizio nelle aree interne (Ordine del giorno n. 888)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il sostegno ai beni culturali delle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 889)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il sostegno ai beni culturali delle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 890)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per il miglioramento degli orari del trasporto su ferro per il collegamento fra l'alta Toscana e Firenze (Ordine del giorno n. 891)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla PDL n. 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, per la verifica dell'efficienza dei Centri di facilitazione digitale (Ordine del giorno n. 892)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, in merito al sostegno alle edicole (Ordine del giorno n. 947)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274 – Valorizzazione della Toscana diffusa, in merito al sostegno ai progetti di prescuola, post-scuola e scuole aperte d'estate nei comuni periferici (Ordine del giorno n. 1037)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla Pdl 274, in merito alla carenza di medici di base nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 1325)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Conoscenza Toscana Diffusa (Ordine del giorno n. 1331)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Istituzione albo attività storiche (Ordine del giorno n. 1332)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione della mobilità sostenibile e rafforzamento dei trasporti nelle aree interne della To-

scana (Ordine del giorno n. 1333)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Sostegno editoria (Ordine del giorno n. 1334)

Ordine del giorno dei consiglieri Fantozzi, Bianchini, collegato alla Proposta di legge n. 274 – “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione autori Toscana Diffusa (Ordine del giorno n. 1335)

Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, Benucci, Niccolai, Puppa, Mercanti, collegato alla Proposta di legge n. 274 (Valorizzazione della Toscana diffusa) in merito al perimetro territoriale di attuazione delle previsioni legislative (Ordine del giorno n. 1336)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Veneri, collegato alla Proposta di legge n. 274 “Valorizzazione della Toscana diffusa”: Promozione della mobilità sostenibile e rafforzamento dei trasporti nelle aree interne della Toscana (Ordine del giorno n. 1337)

PRESIDENTE: Passiamo a quella successiva che la proposta di legge 274.

Allora per quanto riguarda la 274 emendata io darei la parola al Presidente Bugliani; ma prima di lasciare la parola voglio ricordare visto che all'inizio dell'aula non eravamo tutti presenti come si svolge la seduta. Abbiamo deciso il seguente contingentamento: 80 minuti Partito Democratico, Lega e Fratelli d'Italia 40 minuti, 20 minuti Italia Viva e Movimento Cinque Stelle, 10 minuti gruppo misto, Forza Italia e portavoce dell'opposizione. Per gli emendamenti: tre minuti per l'illustrazione, un intervento per gruppo di tre minuti, senza dichiarazioni di voto che si fanno sulla votazione finale. Lo stesso per gli ordini del giorno. L'accordo che abbiamo trovato in Conferenza dei capigruppo era sostanzialmente quello di lavorare nel rispetto dell'accordo che avevamo trovato nelle settimane successive sul numero di emendamenti e ordini del giorno che non superassero quelli che erano già stati presentati,

quindi se c'era necessità di fare dei cambi si potevano fare, quindi ora guarderò quelli che sono arrivati, intanto iniziamo la discussione generale e poi troviamo il modo per procedere alle votazioni successive. La parola al Presidente Bugliani prego.

BUGLIANI: Grazie Presidente. La proposta di legge ha la funzione di introdurre nell'ordinamento regionale la valorizzazione di alcuni territori della Regione che vengono appunto identificati con l'espressione "Toscana Diffusa". L'obiettivo della legge è quello di tradurre e riportare ad un unico testo normativo le disposizioni settoriali che sono già attive e operative e di andare a consolidare alcune esperienze pilota che sono state sperimentate negli ultimi anni. La finalità è quindi quella di promuovere una crescita equilibrata di tutti i territori della Regione e di garantire parità di diritti ai residenti nei territori toscani; ciò avviene da una parte rimuovendo gli squilibri territoriali, siano essi economici o sociali, sia attraverso una valorizzazione delle distinte identità culturali, sociali ed economiche, ma anche attraverso una serie di interventi che hanno come obiettivo quello di sostenere i territori più fragili e le comunità che li abitano. Questo anche nella consapevolezza che andando a rimuovere queste disparità e creando queste misure di sostegno per i territori più fragili si può arrivare ad evitare il congestionamento delle aree più attrattive della regione Toscana, quelle che appunto possono essere - sempre utilizzando un'analogica espressione - identificate con Toscana densa o Toscana delle agglomerazioni.

Con Toscana Diffusa quindi si intende l'insieme di quei territori della Regione che, vuoi per caratteristiche intrinseche come ad esempio la morfologia del territorio, la montanità, vuoi per caratteristiche estrinseche come la lontananza rispetto ai luoghi dove si concentrano gli insediamenti, si trovano ad affrontare la sfida della perifericità; sono aree che hanno indubbiamente dei punti deboli, innanzitutto registrano dinamiche demografiche negative, hanno una bassa densità di insedia-

mento sia umano che in imprenditoriale, si verifica in questi territori un depauperamento del patrimonio edilizio e si tratta molto spesso di comunità sparse che si trovano lontane dai centri capoluogo.

Al contempo però questi territori hanno anche degli elementi di forza importante perché sono i luoghi della memoria e dell'immaginario collettivo, sono luoghi che si trovano spesso inseriti in ambienti di grande pregio naturalistico e paesaggistico, sono legati a una forte valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico culturale, sono i cosiddetti piccoli borghi della Toscana, ed è ovviamente necessario che per preservare gli insediamenti umani in questi territori sia necessario andare a garantire un pacchetto minimo di servizi che potremmo appunto qualificare come servizi minimi di cittadinanza.

La proposta di legge quindi si articola in tutta una serie di disposizioni delle quali mi limito a richiamare le principali; innanzitutto c'è una disposizione che indica il *modus operandi*, ovvero le modalità di attuazione di questa valorizzazione dei territori della Toscana Diffusa. È chiaro che le risorse possono essere in prevalenza risorse che vengono sia dai fondi europei sia dai fondi nazionali per la coesione e lo sviluppo economico, ed occorre pertanto che la Regione nell'erogazione di questi fondi svolga un'attenta opera di programmazione, cercando peraltro un approccio integrato e una valorizzazione del coinvolgimento dei territori.

Sempre su questa scia si pone la disposizione che intende richiamare il principio della specificità dei territori e dell'ascolto di queste specificità territoriali, affinché si possano attivare delle dinamiche territoriali positive e favorire appunto lo sviluppo locale; un ruolo chiave in questo senso può essere rappresentato dalla rete dei centri di facilitazione digitale che possono essere validi punti di dialogo con il territorio e di comunicazione con la cittadinanza. Uno degli obiettivi che la legge si pone è quello della riduzione del cosiddetto digital divide, garantendo quindi una parità di accesso alle informazioni e alle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione; ciò potrà essere realizzato attraverso una diffusione capillare di centri di alfabetizzazione e di facilitazione digitale, attraverso sportelli di assistenza ai consumatori e agli utenti proprio per consentire la conoscenza delle nuove opportunità che vengono dalla digitalizzazione.

Un altro tema importante per la salvaguardia degli insediamenti umani nel territorio della Toscana Diffusa è la garanzia del diritto alla salute; perché ciò possa avvenire è necessario sviluppare un modello organizzativo capillare di assistenza sociale e di assistenza socio sanitaria, valorizzando il ruolo di tutti presidi ospedalieri presenti nel territorio della Regione e anche la presa in carico multidimensionale del paziente, attraverso servizi digitalizzati, attraverso la cosiddetta telemedicina e anche telemonitoraggio.

Un altro settore nel quale interviene la proposta di legge è quello dello sport prevedendo una serie di incentivi a favore di tutti i soggetti che promuovono la pratica sportiva e anche a sostegno degli eventi e dei luoghi deputati alla pratica sportiva. Un tema centrale poi è quello della rigenerazione del tessuto urbano e sociale e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso una generale riqualificazione e riorganizzazione delle aree degradate e dismesse, avvalendosi della collaborazione delle cooperative di comunità, delle associazioni e più in generale di tutti gli enti del terzo settore.

Un accento particolare viene posto sul tema della ruralità; nella prospettiva che ha la proposta di legge di ricondurre ad unità tutta una serie di disposizioni settoriali, e sempre nella prospettiva di valorizzare esperienze pilota che hanno già dato buoni frutti nel governo della Regione, questo è un settore nel quale viene fatta sintesi degli strumenti regionali già esistenti, si pensi ad esempio ai distretti rurali, o anche quelli previsti dalla normativa nazionale, in questo senso ricordiamo i distretti del cibo, o dalla normativa europea; in particolar modo si ricordano le strategie di sviluppo locale di cui alla programmazione europea in materia di politica agricola comu-

ne; ma ancora, l'erogazione di indennità compensative in aree montane, in aree soggette a vincoli naturali o anche in altre aree soggetti a vincoli diversi.

Un altro tema di estrema attualità è quello della resilienza energetica dei territori e delle comunità, uno degli obiettivi di questa legge è quello di aumentare l'efficienza energetica tanto degli edifici pubblici quanto degli immobili sedi di impresa, favorendo il progressivo abbandono dell'energia prodotta da fonti fossili a favore di quella prodotta da fonti rinnovabili; il tutto nell'ottica di contrastare quanto più possibile la povertà energetica sia per le famiglie che per gli individui meno abbienti. Vengono previste poi misure specifiche di sostegno all'acquisto di immobili ad uso residenziale e anche contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione a fini abitativi.

Un altro tema che viene toccato dalla proposta di legge è quello della desertificazione commerciale dei piccoli centri o nuclei abitati; l'obiettivo è quello dell'insediamento e del mantenimento dell'esercizio di vicinato, degli empori multifunzionali e si prevede anche con legge di disciplinare la riduzione delle aliquote Irap per finalità di riequilibrio territoriale. Uno spazio particolare viene dato anche alla cultura e al contributo che la cultura può portare nella valorizzazione della Toscana Diffusa, con particolare riguardo all'offerta museale presente nel nostro territorio regionale, caratterizzato da una rete di musei grandi e piccoli che presentano un'offerta multiforme dal punto di vista culturale e che comunque si pone sempre a presidio della valorizzazione del *genus loci* delle distinte località. Viene quindi incentivata, diffusa e sostenuta la rete museale diffusa Toscana perché questa consente di meglio sviluppare in esito al patrimonio musealizzato, le istituzioni culturali e i luoghi della cultura che sono diffusi nel territorio regionale.

Da ultimo il tema del recupero e della messa a valore di terreni e di immobili già esistenti nel territorio regionale, soprattutto quelli appartenenti al patrimonio storico della Re-

gione e che risultano ad oggi abbandonati, siano essi di proprietà pubblica sia di proprietà privata. Da una parte è prevista l'implementazione dell'istituto già sperimentato e consolidato della Banca della Terra, e dall'altro lo sviluppo di accordi con gli enti titolari di questi beni immobili per incentivare la realizzazione di centri polifunzionali di pubblica utilità. In questo si richiama anche un istituto che è stato oggetto di un forte dibattito e anche di un importante intervento normativo durante la scorsa legislatura, che è quello che ha portato all'istituzione dei beni comuni che vengono quindi in questa proposta di legge individuati come uno strumento importante per la valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e culturale comune.

In ultimo si prevede l'istituzione di un Osservatorio direttamente affidato alla Presidenza del Governatore, attraverso il quale si possono instaurare meccanismi di consultazione, di coordinamento e di collaborazione con le realtà associative toscane, pubbliche e private presenti nel nostro territorio.

La Prima Commissione ha licenziato la proposta di legge con parere favorevole a maggioranza, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie presidente. Abbiamo avuto l'illustrazione da parte del presidente, chiedo se ci sono interventi in merito. Petrucci?

PETRUCCI: A parte che anche d'accordo con il Presidente Mazzeo noi ritiriamo un ordine del giorno e ne inseriamo un altro punto che sta per essere distribuito, però secondo me, e lo dico senza nessuna volontà di polemica, anzi, secondo me questo dibattito, per lo meno l'intervento nostro deve essere fatto alla presenza del Presidente Giani, questa è legittimamente la legge Giani che riassume diciamo il suo approccio al mandato e via dicendo, penso che per correttezza nei confronti del Consiglio ci debba essere la presenza del Presidente, quindi fateci sapere se viene o

come se no penso che noi rinunciando anche agli interventi e si può andare al voto direttamente perché non è... se prendete un minuto, lo contattate, capite se viene, perché fare questo dibattito senza il pensatore, il promotore, l'ideatore e poi colui che la diffonderà penso che sia una mancanza nei confronti prima di tutto del Presidente e poi dell'aula.

PRESIDENTE: Io non so l'impegno che è stato assunto a inizio seduta dal Presidente, se era vincolante o meno la presenza del Presidente della Giunta; di solito non è vincolante, però posso chiedere se è in arrivo il Presidente, mi informo e quindi poi magari vi informo in merito.

Sto chiedendo se è in arrivo o meno, anche per rispetto, per proseguire i lavori, poi ovviamente valutiamo il da farsi.

Mi è stato comunicato che il Presidente Giani è in arrivo, entro 10 minuti dovrebbe arrivare, quindi se si vuole proseguire con altri interventi in merito; se c'è una richiesta nello specifico chiedo al presidente Ceccarelli e agli altri gruppi se si vuole proseguire, ci sono interventi? Fantozzi.

FANTOZZI: Chiedere una sospensione di 5 minuti e si fanno tutte le cose con calma.

PRESIDENTE: Va bene a tutti? Sospendiamo il Consiglio fino alle ore 16:10.

La seduta è sospesa alle ore 16:01

La seduta riprende alle ore 16:33

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Abbiamo interrotto l'aula per circa 20 minuti, non tanto 10, quindi riprendono i lavori, è arrivato anche il Presidente Giani quindi una volta fatta l'esposizione si può intervenire in merito alla legge. Ci sono interventi in merito? Presidente

Giani ci siamo interrotti in attesa del suo arrivo, è stata già illustrata dal presidente Bugliani la legge, i colleghi chiedevano se voleva intervenire per apportare un contributo. Presidente Giani prego.

GIANI: Vi ringrazio per la partecipazione anche dal punto di vista dell'elaborazione di emendamenti che io ora mi riservo di apprezzare e valutare per poterla sempre più integrare con quello che è il lavoro che dalle varie forze politiche e dai vari consiglieri è stato fatto. È una legge che io considero come punto di riferimento anche per una modalità di lavoro che dobbiamo avere con atti successivi, e quindi non solo una legge ordinamentale di disciplina, ma un punto di riferimento per il lavoro che facciamo con quelli che sono interventi concreti che la legge richiama, e quindi con i bandi che noi dobbiamo poi elaborare. Abbiamo messo su questa legge 2 milioni e 300mila euro e conseguentemente ecco che da questa legge nascono iniziative molto operative, articolate tutte con bandi, che sia sul piano del commercio, quindi sul piano dei contributi, perché possano, coloro che vogliono aprire aree e spazi commerciali all'interno dei borghi o nelle zone di minore densità abitativa; sul piano della residenza, e quindi del supporto di una residenza che passi attraverso l'affitto o passi, da parte delle giovani coppie, dell'acquisto di abitazioni che con la loro ristrutturazione riqualificano aree che vivono poi una situazione di particolare disagio.

Sul piano veniva proprio Scaramelli, ricordo in occasione del bilancio di previsione, possono essere quelle dell'apertura di spazi commerciali, laddove vi sono mercati che possono essere ristrutturati; ecco quindi che dalle varie norme di questa legge possono con il supporto finanziario nascere iniziative che vanno nel senso della valorizzazione dei territori della Toscana Diffusa, e questa è una funzione quindi che dopo la legge sta a noi articolari mettendoci risorse e facendo dei bandi che possono essere valutati e considerati attraverso un lavoro comune di individuazione di quelle che sono le necessità maggiori.

*****In secondo luogo questa è una legge che ci consente di avere per ciascuno dei servizi che vengono evidenziati nella normativa, dei riferimenti normativi per poter sviluppare delle iniziative anche a supporto dei Comuni; è la legge che ci consente proprio su quelle che sono le risorse che vengono messe a disposizione dei Comuni dai fondi europei, di poter studiare quelle che possono essere le fonti distributive di co-progettazione e co-programmazione di iniziative con i Comuni, pensate a tutta la problematica della rigenerazione urbana.

In terzo luogo questa è una legge che ci può dare il respiro per l'individuazione di singoli aspetti che Comune per Comune possono venire fuori anche in collaborazione con i Cal, o in collaborazione con l'Upi o con l'Anci possono essere definiti. Io penso quindi che può essere considerata come una legge cornice che apre tanti rivoli sui quali poter sviluppare un'azione che è un'azione di programmazione e di interventi proprio negli enti locali. Sappiamo che è una legge che va a toccare i due terzi delle amministrazioni comunali circa, due terzi che vengono da tre livelli che abbiamo nel Piano regionale di sviluppo ben individuato, ovvero quei Comuni che erano comunità montane, abbiamo voluto estendere a tutti i Comuni che erano nelle comunità montane, anche quelli che poi, per un meccanismo o per l'altro non venivano considerati, a quelli che sono nella legge nazionale che ha definito le aree interne, e quelli che stanno nei progetti specifici, mi sembra siano cinque o sei i progetti specifici che nel Piano regionale di sviluppo abbiamo individuato nelle aree più disagiate e più difficili. Se sommiamo tutti i Comuni che fanno parte di queste tre aree la legge sulla Toscana Diffusa va a coinvolgere due terzi dei Comuni, e abbiamo lasciato nel testo normativo anche la possibilità di individuare non necessariamente il Comune, ma la frazione di un Comune, anche perché noi ci troviamo ad avere delle realtà proprio perché la caratteristica della larghezza dei Comuni toscani, sappiamo che dopo la costituzione delle comunità da parte del granduca Pietro

Leopoldo noi passammo da 1.200 popoli a circa 300 comunità, che poi sono i 273 Comuni di oggi; io lo cito sempre, in Lombardia sono più di 1.500 Comuni, in Piemonte 1.800 Comuni, in Toscana siamo 273. I nostri Comuni sono estesi, grandi, favoriscono l'erogazione di servizi, però per esempio in questo caso ci troviamo Comuni, penso a un Comune come Pistoia che nel 1878 fu la somma di cinque Comuni, Pistoia aveva cinque comunità che erano il centro storico, e poi le comunità che facevano riferimento alle quattro porte, noi abbiamo in un Comune la gestione della Piana dell'Ombrone e quindi i Comuni e frazioni dell'hinterland che operano a 100 metri di altitudine, però arrivi al Comune sempre di Pistoia San Mommè a 1.000 metri di altezza perché la vastità del Comune ci porta a territori molto eterogenei e diversi, o a Grosseto; Pistoia, Grosseto e Manciano sono gli emblemi di vasti territori, se voi pensate che un Comune come quello di Grosseto è più di quattro volte i 102 chilometri quadrati del Comune di Firenze, in questi casi ti trovi territori come Alberese e territori come Montepescali, ovvero vai dal mare abbracciato da territori arborei e boschivi fortissimi, a una collina che diventa quasi non dico montagna ma insomma una collina di vasta altitudine; allora in queste situazioni è evidente che la legge ti consente anche di dare identità a frazioni, a territori di un Comune per poterli considerare poi quello che sono i bandi che hanno le caratteristiche di valorizzazione dei borghi.

Io penso che la capacità di articolare con circa 20 articoli, mi sembra siano 27 quelli della legge, le varie tipologie di servizio, e quindi casa, commercio, trasporto pubblico, viabilità comunale, servizi sociali e così via, consente, con riferimento a ciascun articolo, poi di commisurare poi dei bandi; senza questa legge oggi potevano apparire interventi particolaristici, con la legge noi diamo la patente di un ragionamento di interesse generale e di programmazione che la Regione vuol dare proprio sulla valorizzazione del suo territorio di Toscana Diffusa. Su questo concetto pe-

raltro io vedo molta sociologia che sta arrivando a insistere, perché la tendenza in Italia, in Europa, a concentrare la popolazione nei grandi centri urbani sta producendo effetti che sono effetti negativi sul piano ambientale, sul piano sociale, sul piano della sicurezza. Quindi noi abbiamo tutti a mio giudizio la visione e l'interesse che la presenza dell'uomo sul territorio sia equilibrata, non veda le grandi concentrazioni; è evidente che una legge come questa ci porta a contrastare quei fenomeni di spopolamento, quei fenomeni di disegualianza che si vengono a creare fra chi vive nel grande centro e nel piccolo centro.

Io penso poi che questa diventa una legge che ci consente anche in prima persona di intervenire in dimensioni come quello della connettività a cui è dedicata la norma, la connettività online oggi sempre più importante, anzi vi dirò che ho accanto a me l'assessore Ciuoffo che ci si sta impegnando molto, che noi ci troviamo oggi a vedere proprio nella connettività il discrimine di territori; per una famiglia che vuol far crescere i suoi figli nel piccolo paese il fatto che arrivi o non arrivi la linea è un fatto assolutamente di disegualianza rispetto alle condizioni di una grande città; il fatto che il bambino possa o meno apprendere attraverso i social, attraverso la rete internet quello che è un rapporto che oggi l'online garantisce, non solo sul piano dell'entertainment, del divertimento, ma anche proprio della formazione, anche proprio della crescita, anche proprio della comunicazione sociale. È un fatto molto importante, l'aver questa base normativa ci consente di poter pensare a progetti della Regione, finora noi siamo andati avanti sempre pensando e richiamando quello che è l'impegno dello Stato, però lo abbiamo visto anche con il PNRR, ci siamo trovati più volte a dover criticare il governo di qualsiasi colore, il PNRR significa dal 2021 in poi, aveva troppo concentrato su Open Fiber, Infratel, quello che erano gli interventi, ecco l'aver una legge di questo genere ci consente, anche di fronte allo Stato risorse che vengono da noi e che noi attiviamo per poter garantire una comunicazione online

o sulla base di BUL, banda ultra larga, o sulla base dei collegamenti di radiomobile sul nostro territorio.

Penso poi che l'aver una legge sulla Toscana Diffusa ci può consentire anche sul piano delle infrastrutture di poter reclamare a livello di programmazione e di intervento infrastrutture di collegamento che possono altrimenti apparire funzionali solo a una determinata destinazione, localizzazione, e invece sul piano regionale possono essere troppo considerati frammentati; l'aver questo ci può consentire di avere la motivazione per poter chiedere risorse e finanziamenti anche nella logica dei fondi europei, laddove invece per le vie di comunicazione maggiori sappiamo che sulle strade non possiamo chiederle.

Ma insomma io ritengo che sia un fatto estremamente importante che questo Consiglio regionale con questa legge dà un senso di razionalità alla gestione dei territori che venivano chiamati aree interne, venivano chiamati territori minori, a me non piace questo, voglio invece che la Toscana sia uguale dal più piccolo borgo alla più grande città, e i cittadini abbiano uguali diritti; è il modo per razionalizzare e dare identità a questo concetto. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie Presidente Giani. A questo punto può iniziare il dibattito, abbiamo consentito all'inizio del dibattito in modo tale da poter adesso ascoltare gli interventi dei consiglieri. Fantozzi prego.

FANTOZZI: Noi partiamo dall'intervento che abbiamo ascoltato in aula del Presidente Giani, che ha ribadito questi due aspetti che abbiamo imparato a conoscere durante questo mandato, il particolarismo di Giani con i suoi interventi, di cui ha beneficiato buona parte della Toscana, e anche questo determinismo gianiano che vuole Comuni tutti uguali.

Perché partiamo da qui? Perché fino a pochi minuti fa ci siamo ancora continuati a chiedere se c'era bisogno di una legge come questa, poi gli interventi del presidente Bugliani e del Governatore ci portano per

un'altra strada a dire: sì, era necessario, al di là della mole di legge che governa già Regione Toscana di prevedere uno strumento legislativo che rimettesse ordine. Serviva questa legge scritta così? Noi sicuramente non avevamo né il tempo né i modi di farne una perché l'avremmo aggregata a tutta le serie delle Pdl dell'opposizione che non hanno mai visto la luce in quest'aula, e quindi abbiamo dato quello che potevamo all'interno del sistema dell'emendamento. Abbiamo ragionato su una serie di emendamenti importanti che ha fatto in modo anche il Presidente di estrapolarci da una lettura un po' troppo semplicistica, una legge che facciamo a fine mandato dal sapore elettorale... no, noi abbiamo cercato di lavorare di questa considerazione, certo anche volendosi astrarre dall'idea che non abbia un sapore naturale rimane un trilemma, rimane un trilemma perché le problematiche di disagio che vivono diversi Comuni toscani, 170, sono noti da tempo, non bisogna arrivare alla strategia di SNA del 2013 per capire che c'è qualcosa che non funziona in tantissime piccole grandi comunità non soltanto toscane e d'Italia, però o non ci si è voluto mettere mano per tempo, o la si è presa un po' sottotono finora la problematica legata a queste comunità, e io penso alla Commissione aree interne che in qualche modo consegue e non procede questa legge in considerazione dei lavori che ho visto svolgere all'interno della Commissione, e poi probabilmente forse non si è voluto prevedere o provvedere per tempo a tantissime problematiche; ma è chiaro che il mandato del Governatore Giani in questo senso ha avuto anche altre problematiche e emergenze, ma anche sotto questo aspetto noi ci siamo attenere a un profilo fortemente costruttivo. Tenuto conto però che anche nella definizione Toscana Diffusa abbiamo anche noi voluto mantenere una previsione di elasticità perché la verità è che questo squilibrio, questo disagio su cui tornerò dopo è diffondendosi, non si riesce a perimetrare la Toscana Diffusa perché alcuni "dei mali" che governano tante amministrazioni e tante comunità in realtà ormai serpeggiano fino alla periferia dei gran-

di capoluoghi. Quindi questo è un elemento che ci ha portato ad avere un approccio costruttivo nella lettura di questa legge leggenda, ascoltando l'intervento del Governatore Giani in Commissione, in pubblico, andando a studiare, confrontandola, e poi non ultimo, anche con i colleghi del gruppo di Fratelli d'Italia, indossandola, perché tanti di noi vengono chiaramente da territori che se non sono esattamente oggi perimetrati Toscana diffusa, sono in procinto di potersi candidare a diventarlo pienamente e in conformità. Poi è chiaro che nelle sensibilità ciascuno di noi ha fatto tutta una serie di considerazioni, io quando parlo di Toscana Diffusa vedo le genti della Garfagnana, vedo le genti della Media Valle del Serchio, vedo la gente della Lunigiana, vedo persone che parlano come pensano, come si diceva una volta, e agiscono come parlano, persone fiere, che sarebbe troppo semplice pensare che abitano all'interno delle aree interne perché non hanno alternative ad andarsene: non è affatto vero, e questo noi lo ribadiamo molto, perché abbiamo cercato di operare sul discorso degli emendamenti andando esattamente in due direzioni, e non abbiamo più che emendato Governatore, abbiamo chiosato la legge, forse a volte in maniera pedantesca ma ci consentirà, lo ribadiamo spesso, l'opposizione ovunque si veda è un mestieraccio, soprattutto quando sostanzialmente ha come strumenti quelli degli emendamenti che sono residuali di funzioni che menomale ci competono e qui viene in soccorso l'esempio metodico del collega Capecchi.

Ci siamo attenuti a un principio di realtà, ed è un principio di realtà che ci ha portato in due direzioni: da un lato cercare di portare quello che mancava secondo noi, mancava un elemento identitario dentro questa legge, non vorremmo dire spirituale perché è inammissibile dal punto di vista della legge, e dall'altra parte il tentativo di produrre degli effetti, perché noi possiamo cercare di finanziare tutte le misure del mondo, ma si deve tornare alle problematiche che sono all'origine dello squilibrio che fa nascere questa legge; anche qui

cercherò di essere abbastanza pratico perché poi altrimenti ci allunghiamo, però sono concetti che vorremmo lasciare alla riflessione dell'aula perché sono quelli che si ritrovano dentro ogni singolo nostro emendamento. Lo squilibrio e il declino, il Presidente l'ha toccato marginalmente oggi quest'aspetto, ha detto: non possiamo considerare queste aree delle aree minori e basta. È vero, non possiamo partire dal presupposto che stiamo facendo una cura a qualcuno che ha qualcosa che non funziona, però è anche vero che lo squilibrio e il declino ci sono e noi li abbiamo indagati perché li conosciamo anche personalmente; ci sono cause diverse nel tempo e nello spazio, ci sono alcune che sono economiche, socio-economiche e altre che sono politiche. Parlava dello spopolamento il Governatore, lo spopolamento è una cosa che ci accompagna da fine 800, non soltanto si immigrava dalla campagna alla città, ma si migrava anche fuori d'Italia; abbiamo perso milioni di connazionali nella politica migratoria di fine 800 perché il nostro Paese anche se si industrializzava non riusciva a compensare questa tipologia di richiesta che era un moto d'animo per cercare un destino, personalmente, individualmente e come comunità. Però non è soltanto questo, c'è molto di più, perché sono le cause politiche degli ultimi 50 anni, nonostante il progresso del miracolo economico che hanno dato forse il colpo di grazia a tantissime comunità, perché l'ottimismo del Presidente noi lo vogliamo condividere, ma probabilmente in alcuni casi ci sono dei processi che possono essere irreversibili, e noi non vorremo che attraverso due risorse che il Presidente oggi, sebbene a fine mandato, voglia portare dentro questa legge, consentano poi alla fine di dire: no ma in alcune zone qui si possono fare soltanto villaggio vacanze, si prende un borgo e diventa villaggio vacanza, si vende una casa a 1 euro, diventa una casa vacanze magari per pochi e ricchi facoltosi, o diventano peggio ancora delle Rsa diffuse, o peggio possono diventare ambienti nei quali non si ricreano comunità. Noi su questa parola torneremo spesso all'interno dell'elemento emendativo.

Però tornando alle problematiche politiche c'è qualcosa che ha fatto più danni della grandine, sono i processi di accentramento, dei servizi, degli uffici, delle politiche, che sono state figlie di filosofie e di approcci politici applauditi fino a qualche lustro fa, guardate, c'era l'idea che anche attraverso la razionalizzazione condotta in maniera irrazionale, geometrica, livellatrice, ci fosse la necessità di tagliare, tagliare la spesa, di stare a fare ragionamenti ragionieristici orizzontali anziché capire che depotenziando territori, sottraendo quelli che erano i servizi che de facto nel 2025 non solo assimilabili a quelli di 50-40, nemmeno 30 anni fa, qualcuno potesse pensare di far permanere un'attività sul territorio. Noi su questo ci siamo tornati, e abbiamo fatto in modo che i nostri emendamenti fossero su questo punto; e guardate, quando si parla di queste scelte politiche io sottolineo, perché abbiamo fatto una ricerca anche su questo, non soltanto noi ammettiamo che la politica ha sbagliato tutti gli orientamenti, perché non abbiamo trovato un ragionamento di ordine politico, a parte quelli che hanno portato alla SNAI del 2013, volto a cercare di prendere consapevolezza di quello che sarebbe successo attuando un accentramento non ragionato, non c'è, non c'è; c'è solamente un movimento letterario di cento anni fa, tutto toscano, è vero imperniato all'interno di un momento di crisi e all'interno del regime, che in Toscana però faceva cultura di stra paese contro stra città, cioè si cercava, attraverso i personaggi che poi sono sopravvissuti anche a quell'epoca in realtà, parlo di Longanesi, parlo di Malaparte, che muore comunista a Prato, piuttosto che di Pellizzi, di Rosai, di Ottoni, che ragionavano dell'idea che la vita rurale avesse rispetto a quello della città delle doti da difendere e da valorizzare, però fuori a parte delle correnti letterarie che sono interessanti sotto il profilo letterario, non sto parlando di politica, poi non c'è altro, c'è la presa di consapevolezza che questi paesi sottratti dalle funzioni principali hanno perso il nervo attraverso il quale possono tenersi in piedi; e la ricaduta più forte, io qui lo voglio precisare

molto bene, è che quello che ha fatto più di ogni altro (*parola non chiara*) indietro è la politica; è la politica che ha lasciato questi territori, perché la chiusura di un circolo politico, di un sezione politica in questi piccoli paesi, il rumore della saracinesca è esattamente lo stesso della saracinesca di un alimentari o dei bar che il Governatore trova chiusi quando va a visitare alcune delle piazze, come recentemente ci ha raccontato, "qui c'era un bar, non c'è più". E una sezione di Partito che se ne va da un paese crea lo stesso danno di quello economico, perché si toglie anche la cittadinanza di quel paese, al di là che la politica sia cambiata, ma io questo non l'accetto, e non l'accettiamo neanche come Partito, toglie la capacità della cittadinanza di avere spazi di aggregazione, di dibattito, di confronto, di formazione, di consapevolezza. E noi questo lo abbiamo perso, lo abbiamo perso e lo paghiamo, anche se oggi sappiamo, e questo io lo voglio ribadire, che proprio nella gestione delle difficoltà e dell'insufficienza delle cose che mancano, è nella Toscana Diffusa che probabilmente oggi c'è la classe dirigente migliore della Toscana, sono quei sindaci, quegli assessori che hanno lo stile di un rimborso spesa, che hanno scelto volontariamente di farsi eleggere, che sono detentori tante volte di preferenze che ci fanno anche gola, che sono quelli che tengono in piedi situazioni che altrimenti si potrebbero considerare, perdonatemi il termine, disperate. E la mancanza della politica da questi territori è quella che ci ha fatto produrre negli emendamenti quello che ha portato valore aggiunti come parole di confronto, di ascolto, che mancavano dal testo precedente e per noi sono importanti, perché? ci arriveremo tra poco. Perché la ratio dei nostri emendamenti sta esattamente qui, lo ripeto e lo ribadisco perché è la chiave per reggerli e poterli approvare o respingere o emendarli; noi li abbiamo applicati da dentro, li abbiamo applicati sul campo, abbiamo cercato di spingere tutto quello che non si leggeva in questa legge, cioè la necessità di affiancare ai servizi che prima il Presidente ha enucleato, anche i beni immateriali, che hanno sicu-

mente il profilo economicistico, ma anche qualcosa di più; ripeto è assurdo pensare che chi rimane a fare il sindaco, rimane con una bottega, un'impresa, o con una casa a vivere a Chiozza, nel Comune di Castiglione di Garfagnana piuttosto che accanto a casa di Petrucci su a Cutigliano lo faccia perché altrimenti non saprebbe dove andare; lo fa perché quella è casa sua e lì vuole stare, e su questo ragionamento noi fissiamo uno degli elementi importanti che sta all'interno di ciò che per noi è un valore aggiunto per far produrre effetti a questa legge, è quella della necessità di lavorare su due direttrici, una che dia una visione a questa legge che ha al centro chi abita queste aree, quindi il cittadino, e a un certo punto una visione che sappia diventare un destino, e per diventare un destino serve una strategia, abbiamo avuto recentemente Pitti a Firenze, che sia bespoke, che sia su misura, perché le origini degli squilibri non sono le stesse per tutti, si le possiamo parametrare, che mancano i servizi, che ci vogliono 25 minuti per muoversi, e compagnia, ma non tutti stanno soffrendo dello stesso male o sono generati dallo stesso male, quindi nella strategia del Presidente si immagina c'è la necessità di ascoltare il sindaco, di ascoltare le comunità davvero, in modo che gli interventi siano messi nelle condizioni di far o di arrestare il declino prima di invertirlo, o di metterlo nelle condizioni di capire quali sono le priorità piuttosto che della Garfagnana della Lunigiana, piuttosto che dell'Amiata, della montagna pistoiese, e area interna e corriami dietro.

Mi avvio a concludere, per noi ci sono due strade che si devono percorrere in questo senso, portare al centro di questa legge il toscano che abita le aree interne, è un toscano deluso, astenuto, arrabbiato, probabilmente sì, ma è anche questo misto di colono, pioniere, missionario, sentinella, eremita, ha già tutte le caratteristiche per cui se gli vengono forniti gli strumenti per risolvere in casa propria i problemi non c'è bisogno di dargli tutte le risorse del mondo, il mantra di Petrucci sul mondo della sanità, è come si gestiscono le risorse, non il fatto di farle arrivare in maniera infini-

ta, e noi siamo dell'idea che ridare l'orgoglio, ridare la dignità a questa comunità di contare e di essere ascoltate, di essere confrontate con la Regione Toscana sia la chiave per poter arrivare ad una soluzione. L'altra è considerare queste terre Presidente, come ha detto prima, non soltanto terre minori, no Presidente, queste terre sono quelle che hanno dato molto di più rispetto a quello che gli abbiamo tolto, e molto più ancora è quello che hanno donato; sono la spina dorsale d'Italia e sono la spina dorsale della Toscana, hanno dato natali illustri in Toscana, spesso nel mondo, ci hanno dato patrimoni artistici importantissimi, Presidente hanno dato i caduti alla patria per due guerre; se lei che gira molto la Garfagnana si ferma in una piazza ci sono momenti ai caduti tra i più belli d'Italia, abbiamo decine e centinaia di caduti in tutte le guerre che vengono dai paesi dove non serviva la manodopera all'industria e quindi si finiva sui campi di battaglia, e questa qui è la storia di tante piazze toscane, non soltanto la mia amatissima Garfagnana; però al tempo stesso lei sa benissimo Presidente perché è un'amante della storia, come siano le aree della Toscana Diffusa che hanno accolto come comunità i ragazzi che vivono sfollati durante la guerra per il rischio di bombardamento, sono queste comunità che hanno invece poi ricevuto intere famiglie e comunità, sempre per il rischio di bombardamento, sono le stesse comunità che hanno dato rifugio ai partigiani, sono le stesse comunità che hanno conosciuto i campi di battaglia come la linea gotica, sono le stesse città che hanno conosciuto le rappresaglie, che hanno sfamato le città quando in città non c'era niente da mangiare, che hanno conservato e conservano tuttora tutte le nostre materie prime, il legno, l'ambiente, l'aria, l'acqua, sono sostanzialmente delle miniere, non sono affatto delle aree disagiate, ma devono essere poste nella condizione di sapersi guidare e amministrare; ecco perché noi plaudiamo sempre quando c'è un Comune che boccia la volontà di fondersi con quello accanto, perché è un segnale di vita, è un segnale di vita, è il segnale che il gonfalone vale molto di più del

contributo per tre anni che dava all'epoca Regione Toscana se ci andava con il Comune contermini; vuol dire che il toscano è vivo, è vegeto, e su di lui che dobbiamo fare perno, ed è per questo che i nostri emendamenti vanno a precisare anche elementi che vanno toccati. Noi abbiamo parlato della chiesa in un emendamento, ma la chiesa perché si va in chiesa, perché tutto è permeato dal sacro, perché i paesi sono fatti con la, piazza, con la chiesa, con il campanile, tutto è permeato, la toponomastica, i cimiteri dove sono i nostri morti che avrebbero necessità altro che di bandi per essere messi in sicurezza, perché chi non si prende cura dei morti non si prende cura neanche dei vivi, e lo sanno bene i sindaci dei piccoli Comuni.

Ed è per questo che noi ci siamo messi nelle condizioni Presidente allora di dirle questo: che i nostri emendamenti servono a sorreggere una sua visione che lei ha avuto probabilmente anche in senso utilitaristico, ma non ci importa perché la conosciamo e la rispettiamo, e crediamo che il nostro lavoro sia frutto anche i tutta quella parte della Toscana che viene amministrata dalle forze del centro-destra, sappiamo che la Toscana Diffusa c'è sempre stata, è sempre esistita, ed è un po' che le cose non vanno, noi lo chiamiamo l'amaro rarefarsi della cosa pubblica Presidente, quando dalle stazioni passano i treni che attraversano la Tosca a Diffusa ma non la servono, che passano i treni e suonano salutano stazioni che sono spente, sono chiuse, l'abbiamo automatizzate. C'era l'assessore Ceccarelli a Montecarlo quando facemmo l'assalto al treno dopo la sua nomina al posto dell'assessore Ceccobao; abbiamo automatizzato le nostre stazioni, sono il simbolo da cui si deve ripartire anche per la promozione, il Presidente lo dice, ma non sono diventati spazi, sono dei deserti, con la macchinetta per fare eventualmente il biglietto. Noi non lo vogliamo questo destino, noi crediamo che sia possibile riprendere in mano le saracinesche che sono abbassate, i pullman che non si fermano, i treni che non si fermano, che sia possibile anche se sono molto più lontani rivede-

re vicino a noi i sacerdoti, il maresciallo dei Carabinieri, il farmacista, il medico condotto, figure che non vogliamo far appartenere soltanto alla filmografia in bianco e nero degli anni '50.

Però due condizioni Presidente, qui vorremmo che ci aiutassimo a vicenda, perché noi sappiamo che è il toscano che può portare a una soluzione e può portare a compimento la sua legge, lo fa chi resta, che è già pronto perché sa già cosa fare, e quindi va coinvolto, e con coloro che possono tornare o possono arrivare, se invertiamo la rotta della denatalità insieme agli sforzi che farà il Governo; però due condizioni, e qui mi fermo, portare al centro le comunità, il concetto vivente, la comunità capace di coniugare individui e famiglia attorno a valori comuni facendo l'identità e senso di appartenenza, che crea la radice fra l'uomo e la terra. A quel punto la Tosca Diffusa del Presidente Giani non sarà soltanto una comunità di destinazione ma anche un destino, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Oggi discutiamo in quest'aula un provvedimento di legge di cui c'era bisogno, e lo voglio dire con due motivazioni: il primo è che in Italia manca una legge, un provvedimento di legge che riguardi le cosiddette aree interne; è una definizione nuova, lo sappiamo, che ormai da poco più di 10 anni è nel nostro ordinamento ma non è definita in alcun testo di legge a livello nazionale, viene deciso di volta in volta, di settennato in settennato, ma non c'è un provvedimento che dia un quadro di interventi a tutte le aree periferiche, indipendentemente dalla loro altitudine. Perché appunto, e qui è l'altro tema per il quale c'è l'urgenza di questa legge, l'unica legge che abbiamo a livello nazionale è una legge del 1994, che è la legge n. 97, appunto "Disposizioni in materia di territori montani", che è una legge ormai profondamente superata, il Parlamento ne sta discutendo un nuovo testo, e che però presenta evidenti limiti, che noi abbiamo riscontrato

anche come Regione, qua vedo il Presidente Giani, l'assessora Saccardi, quando è stato fatto il bando sulla residenzialità in montagna; è stato impossibile per la Regione ricomprendere i Comuni sopra i 5 mila abitanti perché appunto la legge in montagna prevede i contributi per la residenzialità solo per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, e così il Comune di San Marcello Piteglio, che non è sicuramente un Comune pianeggiante, è stato escluso, così come altri territori della nostra Regione. Noi quindi con questo provvedimento normativo ad esempio sul tema della residenzialità diamo un punto di vista e un elemento ai nostri uffici che prevederà di mettere in campo ad esempio incentivi per la residenzialità per i Comuni fino al 10 mila abitanti, cosa che con grande stupore di molti sindaci l'anno scorso non era potuta avvenire in virtù di un dettato normativo. Ovviamente, apro e chiudo parentesi, ci aspettiamo all'interno della discussione che c'è in Parlamento sul disegno di legge in materia montana che non venga fatto dal Governo quanto finora c'è stato annunciato, cioè il taglio del 50 per cento dei fondi del fondo per lo sviluppo della montagna italiana, che sono per la Toscana circa 10 milioni di euro l'anno, e con l'approvazione del Ddl montagna - secondo quanto ha detto il ministro Calderoli - sarebbero come minimo dimezzati per consentire al Governo di fare una serie di interventi. Ecco il Governo nazionale aumenti semmai il fondo per la montagna ma non tocchi le risorse che vengono destinate alle regioni.

Chiusa questa parentesi, ma penso che l'occasione sia propizia perché giustamente ci viene detto molte volte "bene i propositi ma occorrono risorse", bene parliamo delle risorse e parliamone ad ogni livello; questa legge, per quanto riguarda anche il lavoro che abbiamo fatto, sia per il dibattito che è scaturito nella Commissione aree interne, che ovviamente non può dare in quanto Commissione istituzionale né parere referente né secondario, e quindi si è limitato a una discussione, ha permesso al sottoscritto e a tutta una serie di altri colleghi però di arricchire ulteriormente

una proposta di legge che già vedeva molti aspetti. Voglio anche sottolineare quelli che sono stati gli elementi di arricchimento della discussione nelle Commissioni, abbiamo introdotto il tema della possibilità di una programmazione negoziata tra la Regione e i Comuni con i cosiddetti patti per la Toscana Diffusa che sono parte dell'articolato della legge e che danno la possibilità ai Comuni di questi territori di coordinarsi e di integrarsi tra loro nel rapporto con la Regione per quanto riguarda lo sviluppo degli interventi e dei vari investimenti. Abbiamo inserito un emendamento per quanto riguarda la possibilità di sostenere le infrastrutture per la telefonia mobile, perché abbiamo la vera problematica in molti territori che nelle cosiddette zone a fallimento di mercato gli operatori di telefonia mobile non intervengono, né i Comuni né la Regione hanno la possibilità ovviamente di intervenire per realizzare l'infrastruttura, dobbiamo porci la necessità anche di capire se è necessario sostenere la realizzazione dell'infrastruttura di telefonia mobile sopra la quale poi i gestori inseriranno i loro impianti; però nelle zone a cosiddette fallimento di mercato si parla per esempio della fibra ma mai di telefonia mobile.

Abbiamo, devo dire però, per quanto riguarda gli incentivi per i medici di famiglia e per i medici dei presidi ospedalieri, ne parleremo, dato già diciamo copertura normativa e interventi che la Giunta regionale ha già fatto, prima regione in Italia, per i medici di famiglia, e con i concorsi dedicati per 18 ospedali periferici della Toscana l'anno scorso con interventi che anche qui ricadono unicamente sul bilancio della Regione e su un fondo sanitario che viene sempre più ridotto a livello nazionale.

Abbiamo introdotto, questo è un lavoro che abbiamo fatto anche assieme ad alcuni sindaci con cui ci siamo confrontati, il tema del riconoscimento di azioni per i Comuni sottoposti a vincoli per la salvaguardia delle risorse naturali, in particolare la risorsa idrica, quando tali vincoli prefigurano un mancato o limitato utilizzo del territorio; è la questione dei Co-

muni sorgivi, di cui abbiamo spesso dibattuto anche in quest'aula, noi abbiamo anche qui un vuoto a livello nazionale, l'unica legge che riconosce indennità compensative per questi territori è del 1953, quindi in Italia non esiste un riconoscimento dei servizi ecosistemici, c'è un articolo 14 nella proposta di legge che c'è arrivata dalla Giunta che noi abbiamo arricchito dando e chiedendo l'intervento per sostenere questi Comuni che ci hanno chiesto con forza di veder riconosciuto il fatto che il loro territorio è vincolato per dare risorse, come ad esempio l'acqua, che sono a servizio di tutti.

La questione, l'abbiamo voluta inserire, del tema della reindustrializzazione e del sostegno al manifatturiero, lo diciamo con chiarezza per noi i territori montani e delle aree interne non sono solo turismo e agricoltura, ma pensiamo che siano zone dove debba tornare il manifatturiero, debba rafforzarsi e debbano esserci processi di reindustrializzazione; e anche per questo che come Commissione abbiamo chiesto e ottenuto dalla Giunta, e ringrazio Presidente Giani, il fatto che all'interno della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 il 30 per cento delle risorse fosse vincolata per le aree interne, in particolare per il sostegno alle attività produttive in senso lato, quindi anche e soprattutto quelle del manifatturiero.

Abbiamo inserito un riferimento al tema dello smart working come elemento non fondamentale ma comunque un elemento che può aiutare lo sviluppo di questi territori, in Commissione c'è stata illustrata anche la ricerca di Irpet nella precedente seduta di Commissione riguardo al tema dei cosiddetti nomadi digitali, e lì è emerso come questo elemento può contribuire, non è determinante ma può contribuire al pari di altri per quanto riguarda il ripopolamento e il futuro di questi territori.

Abbiamo voluto inserire un particolare riferimento, anche se molte sono le leggi della Regione rispetto al tema della riqualificazione delle stazioni sciistiche della nostra regione, e anche la necessità di sostenere percorsi di

adattamento per quanto riguarda i temi del cambiamento climatico che in questi territori rischiano di avere effetti economici e sociali molto rilevanti.

Ho detto degli incentivi alla residenzialità dove abbiamo superato gli stretti vincoli della legge nazionale vigente, abbiamo inserito anche il principio del fatto di valorizzare il tema dell'indice del disagio, che è una particolarità tutta toscana per quanto riguarda la misurazione delle problematiche dei territori dei singoli Comuni rispetto alla difficoltà d'accesso ai servizi e ai problemi di tipo economico; abbiamo poi fatto riferimento anche a modalità innovative per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, come trasporto cosiddetto a chiamata, lo scolastico a porte aperte, sono modalità che noi vediamo in alcuni territori della Toscana e che devono sempre più diffondersi. Così come ho molto apprezzato il riferimento al fatto che la Regione possa supportare anche le pubbliche amministrazioni di questi territori che molte volte hanno, devo dire, dipendenti che fanno un lavoro eroico, penso al Comune di Sambuca pistoiese che è tenuto in piedi da cinque/sei dipendenti che si trovano a fare di tutto e di più dal punto di vista dei servizi resi ai cittadini perché, lo sappiamo, i Comuni in Italia, dal Comune di Roma al Comune più piccolo, non hanno alcun tipo di differenziazione e quindi se possiamo fare interventi a loro supporto anche in termini di supporto alla capacità tecnica e amministrativa; in questo mandato ad esempio l'abbiamo fatto per quanto riguarda il sostegno alla progettazione con fondi che la Regione ha investito per i Comuni delle aree interne per presentare i progetti dei bandi PNRR e dei fondi comunitari, ecco noi con questa legge facciamo un ulteriore intervento.

Molto ci sarebbe da dire, certo è oggi il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato una legge sullo smart working in questi territori, io penso che da domani a livello nazionale la Toscana è la prima Regione a dare copertura normativa e legislativa a territori su cui dal punto di vista della legge nazionale ancora non c'è un quadro ben definito, e mi

auguro che a livello nazionale si parli oltre che di montagna anche di tutti i territori periferici, indipendentemente dalla loro altitudine, con appositi provvedimenti di legge, ma allo stesso tempo che anche altre Regioni seguano il nostro esempio perché questo tema non riguarda solo la Toscana però possiamo dire che dopo l'approvazione di questa legge la Toscana sarà la prima Regione in Italia a dare un quadro normativo di riferimento e di azione per tutti i territori periferici, superando un criterio che era solo quello dell'altimetria che nella legge italiana ha resistito dal dopoguerra e che è ancora esistente, in cui però manca una copertura legislativa rispetto a tutta una serie di interventi per territori che sono periferici e che scontano sempre di più le problematiche di essere periferici, ma devo dire mi pare che questa legge valorizzi anche a pieno non solo quelli che sono i temi da affrontare, ma anche le opportunità che questi territori possono dare per lo sviluppo dell'intera Toscana; e penso che questa legge sia anche un complimento e un punto di partenza del mandato e di come si era aperto il nostro mandato con il programma della legislatura, ma dia soprattutto il la per implementare e sviluppare ancora di più azioni in favore di questi territori in modo concreto e non a parole.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Ci sono interventi in merito? Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi abbiamo 27 ordini del giorno, possiamo anche ... prego Capecchi.

CAPECCHI: Sì grazie Presidente, Presidente Giani, assessori e colleghi. Il mio capogruppo ha già fatto un intervento molto articolato spiegando bene quella che è il nostro approccio rispetto a questo argomento, ma credo ci siano alcune valutazioni da fare rispetto proprio al sistema complessivo che sta dietro ragionamento, complessivo che sta dietro alla Toscana Diffusa. Se davvero si vuole assumere questo come il criterio preponderante nella programmazione, e dirò qualcosa sulla programmazione più tardi, voglio essere un po'

provocatorio, il primo elemento da cambiare Presidente è la legge elettorale; se si vuol dare una rappresentanza diversa e un peso diverso alla Toscana Diffusa non si può tenere questa legge elettorale, perché si racconta a quei cittadini che sono certamente non numericamente rilevanti rispetto agli equilibri della Regione, ma che assumiamo essere politicamente molto rilevanti, uno strumento effettivo di rappresentanza, in modo particolare nei confronti del capoluogo e del suo circondario, basta guardare quanti e quali siamo qui dentro per capire che c'è un ragionamento che può essere chiaramente legittimo, ed costituzionalmente legittimo, cioè di carattere quantitativo, ma è ovvio che se vogliamo invece porre il 70 per cento circa, se non ho capito male i conti che sono stati fatti nell'ambito del PRS per definire e circoscrivere le aree della Toscana Diffusa è evidente che, in termini anche provocatori, il primo elemento da cambiare è il criterio della rappresentanza diretta.

Secondo il termine quantitativo è quello che ha guidato fino ad oggi le politiche di sviluppo di questa Regione, seguendo quell'indicazione lì, e cioè noi abbiamo preferito spendere e continuiamo a preferire spendere centinaia di milioni di euro per muovere le centinaia di migliaia di turisti giapponesi, americani, all'interno del territorio dell'area metropolitana fiorentina, anzi della Città metropolitana fiorentina, anzi perlopiù all'interno delle città di Firenze, piuttosto che garantire un autobus a uno che abita a Abbadia San Salvatore piuttosto che nell'interno dell'isola d'Elba piuttosto. È stata una scelta, quantitativa non qualitativa, perché, lo voglio dire rispondendo idealmente al collega Niccolai che si lamentava del fatto che non c'erano e non ci sono ancora in parte norme nazionali che identificano certe categorie, ma nulla avrebbe potuto impedire, nulla impedirebbe oggi di fare scelte di bilancio diverse; non è che noi con questa legge introduciamo un elemento dirompente, a meno che non lo si leghi a un'effettiva dislocazione di risorse, perché se no sono chiacchiere, e guardate dal punto di vista della programmazione, il cui

concetto andrebbe secondo me anche rivalutato, ma io torno a battere sempre lì, come ricordava anche prima, e lo ringrazio, il mio capogruppo Vittorio Fantozzi, la programmazione sta in capo al Consiglio regionale e non basta dire che nel DEFR si individuano le priorità dopodiché fa tutto la Giunta, come è scritto sostanzialmente in questa legge, perché non può funzionare così. E l'Osservatorio, che è fatto presso la Giunta e che è presieduto dal Presidente, stando alla lettura di questa legge, dovrebbe stare invece direttamente e continuamente in contatto con chi si assume oggi teoricamente la responsabilità di variare il concetto della programmazione, ponendo al centro delle politiche programmatiche, perché qui si dice addirittura dei fondi europei, dei fondi nazionali, dei fondi regionali, orientando scelte e organizzazione dei servizi che evidentemente oggi assumiamo, perché questo è il presupposto, che non garantiscano al 70 per cento del territorio, non della popolazione, del territorio di questa Regione una risposta adeguata.

Buongiorno, noi condividiamo che la risposta non è adeguata, tant'è vero che come veniva ricordato alcune scelte di concentrazione eccessiva dei centri decisionali di smantellamento di strutture, e anche dal punto di vista del trasporto pubblico, che è il primo elemento centrale, perché io posso stare anche più lontano rispetto a un servizio, ma se ho un sistema di collegamento adeguato dalla periferia verso il centro mi posso arrangiare, cosa che evidentemente non è, perché basta vedere la situazione attuale delle province rispetto al famoso T2 per rendersi conto che evidentemente quell'idea che abbiamo partorito come Regione Toscana nel 2012-2014, la famosa gara enorme a unico soggetto non è rispondente, cioè non è capace di dare risposte alle diverse toscane che ci sono. È esattamente un'inversione di marcia di almeno 180°, e questo naturalmente è un elemento rilevante.

Altra questione, la rappresentanza indiretta, legato a questo sistema, a quello che c'era prima, c'era un sistema di rappresentanza istituzionale, di concertazione istituzionale,

guardo l'assessore Ciuoffo, ma oggi i Comuni più piccoli, quelli che noi diciamo di voler in qualche modo difendere, valorizzare eccetera eccetera eccetera, possono essere rappresentati dall'Anci che spesso e volentieri è guidata dai Comuni più grandi e nei quali c'è una rappresentanza dei 10 Comuni capoluogo all'interno del direttivo? Lo chiedo, perché è ovvio che rispetto all'esigenza dei piccoli e piccolissimi Comuni c'è un'interlocuzione istituzionale che non è adeguata, e cercate parzialmente di rimediare attraverso l'Osservatorio, che però è una cosa che si aggiunge rispetto agli altri, mentre evidentemente un'inversione di questo genere presupporrebbe una rivisitazione complessiva, leggo l'articolo 46, l'amministrazione, la programmazione del nostro statuto, "la legge disciplina gli atti della programmazione, le relative procedure" eccetera e naturalmente "le funzioni degli organi regionali, degli enti locali e delle organizzazioni rappresentative", perché non si può parlare di una inversione di concetto così profondo senza rivedere gli strumenti della concertazione, perché la vera programmazione si fa attraverso una reale concertazione, anche attraverso il riconoscimento di un potere interdittivo nei confronti degli altri soggetti. Vado a chiudere perché non voglio sottrarre il tempo ad altri; ancora, alla fine, guardate, nella Toscana Diffusa voi ci mettete tutto e il contrario di tutto, perché non abbiamo la possibilità, non abbiamo la possibilità di dare risposte univoche nemmeno all'interno di un contenitore così vasto, tant'è vero che avete bisogno poi di inserire passaggi ulteriori annuale su cui la Giunta si va ad esprimere.

Altra cosa, in tutta la legge non si usa mai, salvo il vero, e guardo gli uffici chiedendo venia se sbaglio, la parola "bandì", non c'è l'indicazione degli strumenti, anzi in più articoli si dice "può", la Regione può, ma che può? Se si fa una scelta di questo tipo o è rilevante, cioè è un indirizzo chiaro, non è che la Regione può, la Regione deve se voglio raggiungere l'obiettivo perché questa è la legge per la Toscana Diffusa, altrimenti è la tradu-

zione in senso politico di un presupposto che è il programma elettorale, che si dovrebbe essere già tradotto nel PRS, questa legge dovrebbe essere lo strumento del PRS, non una legge che rimanda a altri strumenti che semmai non si è nemmeno capito chi dovrà stabilire, perché ci sono alcuni articoli della parte finale della legge stessa che dicono che la Regione potrà addirittura dare il personale per fare la progettazione: ma chi lo decide? Ma si dà per tutti o si dà per quelli più simpatici? O per quelli che hanno un certo colore? Le leggi devono essere uguali per tutti nel momento stesso in cui si fanno norme di carattere generale.

E guardate anche sotto il profilo, e concludo, del contenuto, che pure è stato modificato anche nella stesura dal lavoro delle Commissioni, che noi non vogliamo assolutamente disconoscere né sminuire per quanto si può essere fatto, anzi sono apprezzabili alcune modifiche, tipo l'introduzione - l'ho segnato - la chiamate "trasporto scolastico a porte aperte", il trasporto a chiamata, tutta roba che da vent'anni si poteva, doveva essere inserita in questa Regione, ma ideologicamente siccome si è fatto le leggi in questa Regione per garantire quelli che li guidavano gli autobus, non per garantire quelli che li dovevano prendere, per 25 anni, per esempio, scusate se mi ci scaldo, il trasporto a chiamata non si è voluto inserire, mentre invece avrebbe potuto offrire un servizio migliore e risparmi di spesa; ma è un esempio, una goccia nel mare rispetto naturalmente le questioni che sono amplissime e che sono qui per riportare.

L'ultimissima questione e ho concluso, è presente l'introduzione "promuove la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica da mettere a disposizione degli operatori di telefonia mobile nelle aree a fallimento di mercato", questo, e chiamo anche lo Stato a intervenire, deriva anche dagli errori fatti dalla politica, perché il mercato se è obbligato a dare copertura, da provvedimenti nazionali e in parte a caduta regionale, lo deve fare, certo; se si fa come si sono fatte le gare al miglio offerente, dopodiché i territori che non sono,

come di dice, a mercato, si arrangino, e chiaro che le leggi devono andare a tappare, a cercare di tappare questi buchi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Benucci.

BENUCCI: Grazie Presidente. Io inizierei queste considerazioni partendo da un dato, che secondo le ricerche che in questi ultimi anni sono state pubblicate, 50 anni fa risiedeva nelle grandi città e nelle città, del mondo parlo, un terzo della popolazione mondiale, oggi il 50 per cento, nel 2050 due terzi della popolazione mondiale. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che nel 2100 probabilmente 8 persone su 10 saranno inurbate, prendo questo termine, cioè risiederanno nelle conurbazioni e nelle aree urbane. Allora per contrapposizione diventa attuale porsi il problema di tutto ciò che non è area urbana, di tutto ciò che non è costa, che non è località di importanza o di rilevanza industriale o turistica, di tutto ciò che non è città. Potremmo dire che questa legge, per la stessa definizione che porta con sé, è una legge di dignità, io la definisco così, dà dignità a una serie di territori che, stando anche alla narrazione del collega presidente Fantozzi, tra l'altro anche un po' romanizzata ma efficace, glielo riconosco, che hanno bisogno di preservare l'identità, di preservare le condizioni perché quelle aree possano essere vissute; ha fatto riferimento alla Media Valle, alla Garfagnana, alla Lunigiana, ce ne sono tanti di luoghi nella nostra Toscana che sono assimilabili a quelle fattispecie. È chiaro che quando noi pensiamo a questi territori si pongono diversi problemi; un problema di infrastrutture, per cui chi ci vive e non è, come dire, pensionato e deve comunque lavorare o andare a scuola eccetera, o lavorarci con la propria azienda, c'è un problema delle infrastrutture, c'è un problema di competitività delle imprese, perché sappiamo bene che, eccezione fatta per le aziende agricole e per le aziende che fanno del turismo la propria attività, vi è un problema di garantire la competitività delle imprese che scelgono di rimanere in questi territori dove sono nate, si sono svi-

luppate e si sono consolidate, e spesso per questa ragione sono portate a investire altrove. C'è un problema dei servizi primari che vanno verso la popolazione, parlo di trasporti, di servizi sanitari, di scuola. C'è un problema di competitività del sistema istituzionale, lo definisco così, perché quando si parla di opportunità, di capacità di attrarre i fondi, i bandi, ci dimentichiamo che spesso quelle municipalità a cui fa riferimento il collega Fantozzi, e lo sa bene perché ha fatto il sindaco come me, lo sappiamo bene, hanno dieci dipendenti, quindici dipendenti, cinque; parlavamo con il collega Ceccarelli di un Comune del Casentino che ne aveva quattro e ora ne ha due, il Comune di Montemignaiolo, è difficile tenere un livello competitivo di un'istituzione che ha 2, 3, 4, 5, 6 dipendenti, e potrei pensare che queste istituzioni siano capaci di pensare, di progettare, di essere concorrenziali in un bando in cui tutti siamo messi sullo stesso piano. Su questa legge c'è una priorità sui bandi regionali per i Comuni della Toscana Diffusa, questo è un grande risultato politico che porta con sé questa legge. C'è poi un problema di servizi innovativi, la connessione, la connettività, cioè per poter lavorare in queste zone occorre avere determinati servizi.

Allora noi sappiamo benissimo che questi sono i problemi, certamente pensare di risolverli con questa legge sarebbe un'utopia, Elio e le Storie Tese dice che tra dire e fare c'è di mezzo "e il", ecco io penso che questa legge intanto stabilisce un principio, che chi vive, lavora, studia in queste aree, e lo fa per scelta e non per obbligo, ha la dignità di chi vive altrove, e l'attenzione delle istituzioni verso questi nostri concittadini deve essere la stessa di chi vive nella città di Firenze o nelle grandi città della Toscana.

Sempre il collega Fantozzi faceva una citazione rispetto alla vita di campagna che si articola spesso intorno a una piazza, che si articola nei luoghi che lui ha citato, mi ha fatto tornare in mente quanto scriveva il sindaco santo di questa città, Giorgio La Pira, quando diceva che in ogni città ci deve essere un luogo per pregare, cioè la chiesa, un luogo per

amare, cioè la casa, un luogo per lavorare, cioè l'officina, un luogo per pensare, cioè la scuola, un luogo per guarire, cioè l'ospedale o comunque i servizi sanitari. Noi non possiamo pensare che in tutti i 272 Comuni della Toscana ci possano essere tutti questi servizi, o nei borghi che spesso sono distanti chilometri e chilometri dal capoluogo di questi piccoli Comuni, ci possano essere questi servizi, ma noi dobbiamo preoccuparci perché a tutti i cittadini della Toscana siano garantiti questi diritti, il diritto comunque di andare a scuola, di andarci in condizioni ottimali, il diritto di curarsi, il diritto di lavorare, il diritto di pregare e il diritto di vivere nella propria casa, che Giorgio La Pira sintetizzava nel concetto di amare.

Ecco, io non voglio pensare che questa disegni la città ideale, la Toscana ideale, però questa, lo ripeto, è una legge di dignità che fino all'ora è stata sopperita, lo voglio riconoscere pubblicamente, dalla capacità del Presidente Giani di conoscere la Toscana come nessun altro e di girarla come nessun altro, perché i luoghi, anche quelli più sperduti della Toscana, hanno avuto dal Presidente Giani l'attenzione che meritavano senza sconti; non si è risparmiato neppure verso l'ultimo dei paesi della regione Toscana, l'ultimo non in termini di merito, ma l'ultimo in termini di distanza, il più lontano, e gli ha dato dignità.

Quindi che dire, questa legge risolve i problemi? Non lo so, ma questa legge afferma un principio di cui c'era tanto bisogno, che è un principio di dignità e su cui c'è tanto da investire, perché in quest'ottica, se noi non vorremo commisurarci con il punto di partenza, che nel 2050, ora non saremo qui, ma chi ci sarà dovrà misurarsi con quella realtà, per cui nel mondo due terzi della popolazione, qui neanche noi faremo parte del mondo, vivranno nelle città, chi si occuperà del resto del territorio? Chi si occuperà della manutenzione di quel territorio? Chi si occuperà di mantenere vivo i paesi e i borghi di quel territorio? Questo è un problema, oggi siamo in grado di affrontarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente, colleghi. Siamo dunque arrivati alla discussione della Pdl 274, la proposta di legge relativa alla valorizzazione della Toscana Diffusa, una proposta di legge che nel dicembre scorso venne inserita in fretta e furia insieme alla discussione del pacchetto di interventi di natura economica-finanziaria, che doveva essere prontamente discussa e già allora approvata, in quanto è chiaro il valore eminentemente politico di questa proposta di legge, dove sono continui i richiami alla legislazione europea, nazionale, regionale, però senza, e questo bisogna continuare a metterlo in evidenza, senza una chiara visione di sviluppo delle aree interne o diffuse, con una sintetica ripresa e un rimando invece a continue leggi già in essere all'interno del nostro ordinamento regionale. È stato detto, e posso anche condividere che si tratta di un progresso in chiave normativa, però non possiamo limitarci semplicemente a dire siamo arrivati prima degli altri, dobbiamo dare concretezza e robustezza a questo arrivare prima degli altri.

Vedete, non possiamo, non dobbiamo dimenticarci della lezione del covid-19, non lo possiamo fare perché il covid-19 di fatto ha stravolto il nostro vivere e ci dovrebbe aver insegnato molto. Io ricordo un rapporto Irpet poco dopo la fine della pandemia che invitava a delle precise politiche regionali in quanto la lezione del covid-19 doveva insegnare sostanzialmente a non vivere concentrati soltanto in grandi agglomerati urbani, ma vivere in tutto il territorio toscano e a dotare quel territorio di infrastrutture che potessero servire effettivamente ai cittadini.

Ora io faccio semplicemente due esempi in ambito sanitario del mio territorio per dire quanto ancora c'è da fare. Nelle zone di confine tra la provincia d'Arezzo e altre province anche di regioni confinanti ci sono problemi come ad esempio che non funziona il numero della guardia medica a Mercatale di Cortona, oppure anche nella montagna cortonese da cui provengo, così come non funziona a Badia

Tedalda, così come a Sestino e Badia Tedalda, che sono al confine con le Marche e l'Emilia Romagna, non c'è più da dicembre il medico di famiglia. Non diciamo noi che sono problemi facilmente risolvibili, si tratta però di problemi che potevano essere affrontati; oggi a Sestino c'è semplicemente un pool di medici che lavora in rotazione per cercare di garantire il servizio.

Ecco queste cose a noi preoccupano, preoccupano alquanto; sul mero piano ideologico questa legge poteva avere un interessante sviluppo perché da sempre negli ultimi anni soprattutto uno dei problemi principali che affligge la nostra regione è che ci sono divari al momento incolmabili tra coloro che nascono in provincia e quelli che invece nascono nei grandi centri. I dati lo dimostrano, è sicuramente quella al centro e maggiormente in progresso la parte nord della Toscana con i grandi centri del fiorentino, del pratese, tutto l'indotto industriale lì prodotto è quello che traina maggiormente l'economia toscana a discapito della parte sud orientale della nostra regione. Difatti dai dati emersi da Irpet relativi all'unica stima in epoca pre covid del 2019 si evidenzia come la Toscana sud orientale mostri tutta una serie di problematiche relative alla produttività, al lavoro, alla crisi demografica, mostrando prestazioni peggiori rispetto alle altre zone della Toscana, con circa 4.317 milioni di valore aggiunto per macro territorio, nettamente inferiore rispetto alla zona della Toscana centrale come dicevo, che invece ha 76.867 milioni di valore aggiunto. Queste sono le cifre che devono portarci a delle riflessioni, a delle conseguenze nelle decisioni; mentre dal punto di vista dell'occupazione la parte centrale della regione ha un tasso più alto stimato al 76 per cento rispetto al 73 per cento della parte sud. Questi fattori sono principalmente riconducibili alla maggiore incidenza della specializzazione turistica e agricola, con quote più elevate di lavoro stagionale. Il tutto influisce anche sulla condizione economica delle famiglie in termini sia di reddito medio dichiarato, che si aggira intorno ai 20 mila euro, sia di certifica-

zioni Isee per la Toscana del Sud, al contrario della Toscana centrale che conta su un reddito medio di circa 24 mila euro, mentre i nuclei familiari con Isee sotto la soglia dei 6 mila euro si aggirano intorno al 5,3 per cento del totale. Inoltre i nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza, alla data del 1° gennaio 2024, si attestavano all'1,8 per cento. Fattori questi che non possono essere ignorati e che mostrano ancora una volta, al di là dei campanilismi che caratterizzano la nostra storia culturale fino ad oggi, di fatti non sono state concepite politiche utili a colmare queste diversità; fino ad oggi ci siamo limitati soltanto a proclamare che potessero essere utili specialmente in chiave elettorale, ed anzi nel corso del tempo sono state fortemente ampliate queste divergenze.

In questa consiliatura è stata costituita una Commissione sulle aree interne che credo potesse svolgere un lavoro anche più incisivo. Dopo questa premessa capirete perché ho il timore che la legge sulla Toscana Diffusa sia e diventi solo uno spot elettorale, quando, come proposto da noi in Commissione, poteva gettare invece le basi per un serio e fattivo sviluppo delle aree interne montane o semi-montane incentivando la misura e il fatto di poter avere veramente delle misure strutturali deputate a un ammodernamento delle infrastrutture, dei trasporti, di tutti quei fattori essenziali al pieno sviluppo di queste zone, in piena sinergia con le comunità e con gli enti locali che quel territorio lo vivono e lo custodiscono.

Ma le criticità sono molte, a partire dall'articolo 2. Tale articolo infatti definisce che la Regione opera per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma primo anche nell'ambito delle politiche europee per la coesione territoriale attraverso la programmazione dei fondi europei e nazionali. Ma anche in questo caso sia i contenuti del PRS sia quelli del DEFR sono già definiti da specifiche normative perché le politiche per le aree marginali sono già previste e realizzate; ma mi chiedo, dato che questa legge all'articolo 28 "Clausola di neutralità finanziaria" stabilisce

che non vi sono nuovi oneri, a cosa serviva questa proposta di legge che a tutti gli effetti risulta un contenitore vuoto? Un rimando a continue citazioni normative, poiché di fatto con l'articolo 2 si stabilisce che "le politiche a favore dei territori della Toscana Diffusa saranno durante poi oggetto del programma regionale di sviluppo, le quali saranno successivamente attuate attraverso il DEFR e le deliberazioni della Giunta regionale". Al comma quarto si riconosce che "le risorse dei fondi europei e nazionali per la coesione territoriale costituiscono un sostegno imprescindibile per lo sviluppo dei territori della Toscana Diffusa". Torno a ripetere, un rimando continuo a strumenti già esistenti per la programmazione regionale.

Oppure, andando con ordine vorrei soffermarmi un attimo all'articolo 4, quello relativo al trasporto pubblico. Ebbene mi risulta che la Regione abbia già specificato politiche per garantire, o meglio dovrebbe aver già specificato politiche per garantire servizi e mobilità in tutti i territori attraverso il PRIM ad esempio, così come gli obiettivi cosiddetti prioritari tra i quali la mobilità dolce, il miglioramento della rete ferroviaria eccetera. sono tutti obiettivi politici già chiari negli atti di programmazione e condivisi credo da chiunque abbia buon senso in quest'aula.

Perché lo sviluppo dei territori marginali è sostanzialmente legato al collegamento tra centri e periferia strettamente legato alle sue infrastrutture, intese in un'ottica di sviluppo principalmente industriale ed economico; quindi mi chiedo: forse era giusto per limitare e limare finalmente le differenze economiche e territoriali porre fortemente l'accento sulla creazione di infrastrutture ad hoc, sviluppate proprio in una ottica centro-periferia, in grado di collegare maggiormente e più velocemente le zone periferiche a quelle centrali. Ricordiamo, ecco perché facevo riferimento al valore eminentemente politico di questo atto, come nello scorso agosto alla stampa veniva inviato un comunicato dove veniva illustrato che erano pronti 120 milioni di euro da destinare alle aree interne per interventi di poten-

ziamento infrastrutturale, efficientamento energetico e valorizzazione culturale. Ora di questi 120 milioni annunciati 70 erano relativi alle Fesr, i fondi europei per lo sviluppo regionale, nell'ambito delle strategie territoriali delle aree interne, ai quali secondo le dichiarazioni sarebbero stati aggiunti altri 34 milioni disponibili per le imprese e le comunità energetiche, e 6,6 milioni dall'Fse, il fondo sociale europeo, più altre in arrivo dal fondo per lo sviluppo rurale, il Feasr, con risorse rafforzate dalle strategie dei Gal, gruppi di azione locale; un tesoretto di tutto rispetto oserei dire, che forse poteva essere convogliata all'interno della norma finanziaria di questa Pdl per la creazione di interventi mirati di ampio respiro e programmazione a lungo corso. Così non è stato, si è deciso diversamente, scelte politiche che posso anche comprendere, difatti gli interventi descritti dai comunicati sono tutti propedeutici ad interventi mirati a sostenere Comuni che quasi sicuramente senza questo aiuto non avrebbero avuto la possibilità di effettuare tali interventi, ma che stabiliscono definitivamente di come questa proposta di legge sia nata senza una caratteristica principale è fondamentale per portare a compimento tutte le azioni che si prefigge di realizzare, che di fatto rende questa Pdl più vicino ad un mero atto di propaganda politica che ancora una volta tralascia le nostre aree periferiche, che vorrei ricordare costituiscono la stragrande maggioranza del territorio regionale, piuttosto che un atto di programmazione mirato a risolvere le problematiche delle aree interne.

Infine, in ultima sostanza vorrei porre l'attenzione su di un meccanismo quanto mai fondamentale, ma che ancora una volta svuota di fatto questo Parlamento regionale; mi riferisco all'Osservatorio che io avrei preferito indicare come monitoraggio, uno strumento quantomai indispensabile poiché la finalità ultima di stabilire il monitoraggio relativo alla proposta di legge vedrebbe anche attraverso la trasmissione da parte della Giunta regionale alla Commissione consiliare competente, di una relazione annuale che comprenda contri-

buti erogati, criticità rilevate, crescita demografica e numero delle istanze pervenute, i risultati ottenuti in termini di occupazione e sviluppo delle attività economiche locali. Uno strumento quantomai essenziale per poter analizzare nel dettaglio in quale aree e zone intervenire prontamente e in modo minuzioso, rispondendo alle esigenze pratiche dei cittadini e non utilizzando uno sportello di ascolto quando esiste già una legge ad hoc per la partecipazione. Ma ancora una volta si è scelto di disciplinare tale costituzione e partecipazione da parte della Giunta, privandoci della possibilità di favorire la creazione di un modello ad hoc che preveda tutto ciò che ho descritto precedentemente, una scelta che comprendo ma che ancora una volta non condivido pienamente.

In conclusione, mi dispiace che il Presidente non sia in questo momento presente in aula, so essere presente nel palazzo, credo che ancora una volta con questa proposta di legge si potesse fare un po' di più, perché non potevamo perdere l'ennesima occasione per garantire uno sviluppo forte e coeso ai nostri territori, che necessitano di risposte e non solo di annunci, i quali peraltro non solo il Giani è, come dire, condizionato e porta avanti la propria attività. Vedete io ho ascoltato già con molta attenzione il dibattito che si è svolto in quest'aula, traggio questo momento finale del mio intervento per dire che mi fa piacere quando sento parlare che le centralizzazione nella erogazione del servizio non possono essere la panacea di tutti, anzi andavano a complicare la gestione burocratica di tali servizi, e non l'abbiamo chiaramente detto, abbiamo subito in quest'aula una proposta di legge che ha cambiato il volto della sanità Toscana; avete provato - inutile negarlo cari colleghi della sinistra - a fondere forzatamente i comuni toscani, io in questo senso ho condotto una battaglia fiera e che ha portato a un risultato molto onesto. Ne avete presentate praticamente zero di nuove proposte di legge di fusione in questa seconda consiliatura, questo è un dato di fatto, mentre nella prima non possiamo che ricordarci quello che ha subito il Comune di

Abetone insieme con quello di Cutigliano quando il Comune di Abetone non era favorevole alla fusione ma che venne invece fuso forzatamente.

Vedete io quando sento parlare di sperequazioni nel numero dei Comuni tra Lombardia e Toscana vorrei ricordare al Presidente Giani, cui riconosco sicuramente la capacità di stare nel territorio, che ovviamente la conformazione orografica del territorio toscano non è quella del territorio lombardo, gliel'ho già detto e continuerò sempre a dirglielo. Quello che io temo è che la materia delicata degli enti locali sia trattata purtroppo per esigenze di chiave politica elitaristica, la materia degli enti locali richiede di essere trattate invece con prudenza, con competenza, con saggezza perché non si può andare contro il campanile o contro la chiesa, non lo possiamo fare perché andremo a privare assolutamente di servizi le nostre comunità. Noi in questi anni abbiamo denunciato con forza i problemi della desertificazione bancaria, ma anche commerciale, io vedo che in numerosi centri della nostra Toscana si sono andati a diradare i negozi con i prodotti di prima necessità, e questo assolutamente è un qualcosa da evitare con molta forza.

Vedete posso condividere che la chiave sia quella di affrontare in modo omogeneo i problemi del territorio toscano, ma per affrontarli in modo omogeneo non basta fare il sindaco dei toscani, occorre che il Governatore cominci a fare, o meglio ormai è abbastanza tardi, ma che rifletta sulla necessità di fare programmazione. Noi continueremo a dirglielo, gli riconosciamo a Giani di essere stato interprete di questo periodo storico che ha visto gli enti locali con difficoltà, ma la Toscana ha necessità, e credo che saremo noi a dargliela, di una visione, di una visione concreta, che possa garantire davvero uno sviluppo coeso e forte, uno sviluppo che possa assolutamente tenere conto degli enti locali.

Per quanto mi riguarda sono e resterò sempre un fermo fautore del regionalismo, quella necessità di avvicinare al cittadino il controllo del potere e far sì che le risorse possano esse-

re trattenute nei territori, queste sono le parole che credo meriti di concludere il mio intervento che, per carità, possiamo anche riconoscere passi avanti in senso legislativo ma questi passi avanti dovevano essere concretati di risorse e di visione chiara, questo noi ancora non lo vediamo. Grazie Presidente.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Casucci. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Grazie Presidente. Io diceva il collega Casucci, anche io sono dispiaciuto dell'assenza in aula del Presidente Giani, la democrazia è faticosa lo capisco, e anche stare mezz'ora, un'ora, in Consiglio regionale è faticoso però fa parte appunto delle regole democratiche; molto sconveniente la sua assenza su questa legge che riduce poi l'aula a un momento di passerella che non fa bene a nessuno e penso nemmeno a lui.

Pur con l'assenza del Presidente Giani mi sento di aprire l'intervento ringraziandolo per l'attenzione sicuramente che ha avuto verso quello che lui ha definito Toscana Diffusa, potremmo chiamarla la Toscana delle aree interne, sarebbe più corretto chiamarla Toscana rurale, Toscana interna, come volete, ma sicuramente l'attenzione che in questa legislatura vi è stata nei confronti di quella Toscana più lontana da parte del Presidente è stato un elemento assolutamente apprezzabile rispetto al quale ci sentiamo di riconoscere l'impegno del Presidente Giani; compresa la voglia di fare una legge puntuale e specifica su questo pezzo di Toscana, che però, come è stato già detto, non risponde all'esigenza di questo pezzo di Toscana.

Vedete lo ha detto prima il presidente Fantozzi e poi il presidente Capecchi, che non risponda alle esigenze della Toscana lo si vede in quanti soldi ci vengono messe su questo pezzo di Toscana; diceva il Presidente Giani che questa legge stanziava 2,3 milioni di euro per la Toscana Diffusa, su un bilancio regionale di 12 miliardi di euro. La tranvia da Firenze a Scandicci, l'ultimo pezzo, ha un costo

previsto di 500 milioni; la darsena Europa costerà 1 miliardo di euro... scusate ho sbagliato, da Firenze a Sesto, costerà 500 milioni; la Darsena Europa costerà 800 milioni, forse si arriva a 1 miliardo; la pista da bob di Cortina costo 82 milioni di euro; per la Toscana Diffusa il Presidente Giani nell'anno elettorale stanza 2 milioni di euro. Noi pensiamo che questo tipo di intervento finanziario dia la cifra della legge che oggi votiamo, una legge che è sì una dichiarazione di intenti, ma che non ha poi caduta reale sui territori. E non ha una caduta reale anche perché probabilmente è mancato il coraggio in questa legge, o è mancato, lo voglio dire chiaramente, eccolo il Presidente, ti stavo ringraziando, ti stavo ringraziando per aver comunque dato attenzione a questo pezzo di Toscana in discontinuità con le legislature precedenti, noi questo Presidente glielo riconosciamo, se posso permettermi il tu anche in aula, te lo riconosciamo perché c'è stato sicuramente un atteggiamento e un'attenzione diversa rispetto a quella che non c'era stata prima; un'attenzione però che non ha un ritorno dal nostro punto di vista, concreto, da un punto di vista di iniziative e di caduta della legge sul territorio nel momento in cui ci dici come ci hai detto che questa legge peserà per circa 2 milione 300 mila euro rispetto a un bilancio di 12 miliardi di euro che ha disposizione la tua Giunta per ogni annualità.

Pensiamo che siano pochi soldi che ci si mettono, pensiamo che non si sia stati abbastanza coraggiosi, lo dico sinceramente, anche questo rendendotene atto, non si sia stati abbastanza appoggiati dalla propria maggioranza per fare scelte che pur avevi indicato. Io quando venne fuori anche in un certo senso non completamente d'accordo con il mio Gruppo, quando tirasti fuori la proposta di Toscana Strade io ci vidi in quella proposta un intervento che andava verso anche quelle aree minori, quelle aree più complicate, dove magari i Comuni piccoli non hanno le risorse a sufficienza per fare interventi; quindi in quella visione ci vedevo una continuità rispetto a questo. Però Toscana Strade qui dentro

non c'è, Toscana Strade non è mai arrivata in quest'aula di Consiglio regionale, perché non si è stati abbastanza coraggiosi, o quella scelta non è stata abbastanza politicamente sorretta dalla propria maggioranza, lo voglio dire con estrema chiarezza.

Penso che sulla sanità non si sia abbastanza coraggiosi, noi presentiamo degli emendamenti a questa legge per provare a migliorarla, dicendo per esempio che si può intervenire con incentivi di vario genere, poi lo dirò nella presentazione degli emendamenti, a sostegno di quei professionisti della sanità che decidono di svolgere la propria funzione, direi la propria missione anziché nei centri delle città, negli ospedali di centro città, negli ospedali della Toscana Diffusa delle aree interne, come le si vogliono chiamare. Io penso che non si sia abbastanza coraggiosi nel declinare la possibilità di fare investimenti sulla infrastruttura digitale; io penso che oggi, e lo dico avendo fatto il Sindaco in montagna, l'infrastruttura che maggiormente avvicina le aree interne, la Toscana Diffusa al centro non sia l'infrastruttura viaria ma sia l'infrastruttura digitale, perché per lavorare, ma anche per andare a scuola e per studiare si è più vicini al centro se ci sia una buona connessione internet piuttosto che siamo addirittura nella condizione di non averci il collegamento del cellulare. Allora io penso che si debba intervenire creando dei luoghi di coworking e costudying nella Toscana interna, dove si possa frequentare le lezioni dell'università in spazi dedicati, non in casa magari ritagliandosi una cameretta, uno studiolo rispetto alle attività casalinghe e domestiche, che si possa fare coworking avendo gli spazi a disposizione. Queste cose purtroppo non ci sono, e secondo me è sbagliato che non ci siano.

Non c'è un altro punto che ritengo essere un elemento di coraggio nel momento in cui ci vogliamo avvicinare alle aree interne, e voglio citare Mauro Corona quando dice la montagna ha bisogno del fatto che la città non faccia regole per la montagna. Ci vuole una deregulation perché è evidente che l'attività commerciale che sta in piazza del Duomo a

Firenze può sottostare, anzi deve essere regolata in maniera più entrante di quanto un'attività commerciale che sta in un paesino di montagna o di campagna, alla quale bisogna dire se sta aperta grazie, basta, grazie. Se apri un negozio di palline da ping-pong in piazza del Duomo a Firenze è chiaro che ci sono una serie di regole, se lo apri in piazza non so dove, a Careggine o per citare il collega Puppa, bisogna dirgli "grazie che lo apri", basta, altre regole non ce ne sono. Non si è coraggiosi in questo, e qui voglio citarlo Mauro Corona che dice se vogliamo fare un favore alla montagna chiediamo alla città che smetta di fare leggi per la montagna, e in quel senso una deregulation all'ultimo scudo per favorire le aree interne.

Noi pensiamo, e ci sono gli emendamenti, che si debba prevedere un contributo di soggiacenza, una royalty, per quei Comuni sorgivi dove nasce l'acqua, perché se anziché l'acqua ci nascesse l'oro, la birra, il vino, i diamanti, qualsiasi altra cosa, quei Comuni avrebbero un ritorno economico. Allora quell'acqua che nasce nel Comune di montagna quando arriva nel rubinetto di casa mia o di un'azienda la pago, la paghiamo a qualcuno; allora colui che è il Comune, il territorio da cui nasce l'acqua, che non abbia nessun ritorno anche economico, avendo invece una serie di vincoli è profondamente sbagliato. C'era una nostra proposta di legge giacente in Commissione su questo tema, noi facciamo un emendamento su questo tema.

Lo stesso, un altro contributo che ti portiamo Presidente è sui piccoli teatri, noi chiediamo, anche lì abbiamo presentato una proposta di legge, c'è in emendamento in questo senso, che tutti gli enti, fondazioni, associazioni, che prendono in ambito teatrale contributi, cito il Maggio piuttosto che La Versiliana, piuttosto che il Pucciniano, contributi della Regione Toscana, abbiano per legge l'obbligo, una proposta se la volete prendere in considerazione, di fare almeno due spettacoli gratuiti in un piccolo teatro di un borgo toscano; quindi il Maggio fiorentino, quindi il Pucciniano prende giustamente un contributo

dalla Regione Toscana, due volte l'anno, due volte l'anno, con un ridotto, una prova generale, vada nel teatro di Popiglio, uno scrigno che conoscerai, 100 posti, a fare uno spettacolo gratuito, perché quel teatro non si potrà mai permettere di ospitare per questioni economiche, anche per la carenza di posti, uno spettacolo del genere, e perché i teatri sono quello che diceva prima il presidente Fantozzi, fanno parte di quell'anima, sono i teatri, è quella che gira intorno ai teatri, specialmente nei piccoli Comuni, il collante sociale che tiene insieme quelle comunità, sono elementi comunitari, identitario, sono elemento di condivisione di un medesimo cammino e di una medesima rotta, non facciamoli chiudere; e anche lì è difficile tenerli aperti in città, figuriamoci in campagna, figuriamoci in montagna.

Noi pensiamo che - provocazione - anche qui rendendoti atto, in parte ci abbiamo pensato insieme, della disponibilità a farlo, che il titolo di città toscana della cultura e città toscana dello sport, di cui non ha bisogno né Firenze né Pisa, possono essere destinati e dedicati ai Comuni delle aree interne della Toscana Diffusa come elemento strutturale, non per scelta, tra quei Comuni si scelga chi avrà il titolo di città toscana dello sport o della cultura.

Purtroppo è finito il tempo, poi mi permetterò di intervenire sugli altri elementi, comunque insomma viva il dibattito.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Puppa.

PUPPA: Grazie Presidente e colleghi. È logico che chi come me porta in questo Consiglio regionale un'esperienza, un vissuto che parte dalla Toscana più diffusa mi verrebbe da dire, ma è la Toscana più lontana, più periferica, più marginale, quella con più difficoltà, quella che unisce le dimensioni minuscole, il legislatore oggi li definisce polveri certi Comuni, anche alle difficoltà legate all'altitudine, perché ci sono anche quelle; io ho amministrato un Comune che aveva il proprio territorio sopra i 900 metri di altitudine,

con tutte le difficoltà che ne conseguono. È una Toscana che ha diciamo differenze evidenti all'interno della Toscana periferica marginale e diffusa, per cui noi qua facciamo un discorso pensando a una Toscana Diffusa omogenea, ma dentro a questa Toscana Diffusa c'è una Toscana che è più diffusa di quella diffusa, consentitemi il gioco di parole. Quindi arrivo con una certa gioia oggi, perché alla fine di un percorso che ha visto questa legislatura protagonista di un'attenzione straordinaria per le aree periferiche montane, per le aree marginali, che ha fatto con azioni concrete delle differenze che hanno consentito a quei territori non di svoltare, guardate, non di svoltare, ma di sperare assolutamente, di porsi nei confronti di una Regione che ha messo al centro con una politica di equità territoriale forse per la prima volta quei territori al centro del dibattito politico in Toscana, per me è un motivo di orgoglio.

Quindi intanto io oggi parto con il ringraziamento al nostro Presidente Giani che ha, con questa legge, completato un percorso, per iniziarne uno ancora più forte e più incisivo, che ha completato quel viaggio che lo porta quotidianamente a contatto con i nostri territori, con i nostri sindaci, e soprattutto con la Toscana Diffusa, con la Toscana lontana, in un percorso di ascolto, di confronto, di dibattito, non per risolvere tutti i problemi, per risolverne alcuni anche importanti; consentitemi, io vorrei che si uscisse un po' da una certa retorica, quella Toscana Diffusa o marginale è una Toscana piena di energia, ricca di esempi di innovazione, ricca di esempi di carattere di modernità, che ha bisogno di essere riconosciuta per quello che è. io vivo in una zona dove ci sono aziende che lavorano a livello internazionale su progetti e su piani industriali che hanno assolutamente elementi di priorità a livello nazionale, e che hanno soltanto bisogno di essere aiutate per poter consentirgli di rimanere al passo con il resto del mondo, in un'ottica voglio dire però non con lo sguardo di chi viene aiutato perché si ostina a rimanere lì, ma viene aiutato perché si ritiene che in queste zone ci sia la possibilità di produrre

ricchezza, di produrre Pil, perché oggi viviamo in una situazione dove c'è bisogno di ripensare alla relazione fra le aree cittadine, le aree urbanizzate, e il resto della Toscana che oggi definiamo Diffusa, ma in un'ottica di relazione produttiva, in un'ottica di relazione anche legata a quelle che possono essere elementi che servono a tutti e che oggi definiamo come servizi ecosistemici ma che domani saranno una ricchezza che noi attraverso misure straordinarie, che dobbiamo inserire all'interno di politiche per quelle aree, dobbiamo riuscire a tutelare: si pensi all'aria, si pensi all'acqua, si pensi al valore della tradizione, della cultura, si pensi agli elementi legati alla biodiversità, all'agricoltura, alla forestazione, oggi dobbiamo avere la consapevolezza che, lo diceva bene prima il mio collega Benucci, la tendenza è quella di urbanizzarsi, di andare verso le città, ma il rischio vero è che avremmo un territorio che avrà il suo primo problema nel fatto che non ci saranno più gli uomini e le donne per curarlo, per coltivarlo, per proteggerlo. Questo è un tema vero, è un tema di carattere europeo, c'è una discussione in atto a tutti i livelli, in tutti gli organismi, è un tema che interessa anche il livello nazionale, è un tema che ha interessato questa legislatura per fortuna, con azioni concrete in questi anni.

Questa legge quadro permetterà di avere un approccio diverso, permetterà di avere la disponibilità di un quadro normativo per attuare delle azioni concrete, per proseguire quelle azioni, che hanno sotto il profilo dell'obiettivo, uno degli obiettivi principali deve essere quello di consentire alle persone di rimanere su quei territori; sarà difficile che qualcuno ci torni, ma l'elemento della restanza, di consentire alle famiglie di restare in quel territorio è l'elemento fondamentale, perché vero dramma è lo spopolamento, oggi noi viviamo in una situazione demografica drammatica, per cui oggi in paesino come il mio muoiono 20 persone l'anno e nascono 2 bambini, in termini matematici vuol dire avere quell'area, quella porzione di territorio abbandonata fra pochissimi anni. Quali possono

essere le misure sicuramente è difficile trovare delle misure che siano la leva per il ritorno, ad esempio si parla tanto dello smart working, ma lo smart working guardate non è un elemento che ti fa tornare, però assolutamente è un elemento che ti può far restare, o può far tornare qualcuno che magari per periodi brevi o per piccoli momenti della sua vita può pensare di trovare in un angolo della Toscana Diffusa, in una paese di origine, in un luogo che magari ha trovato come sede della sua necessità di riconciliarsi con l'ambiente, con la vita, con l'identità e con la comunità, può trovare un elemento di ritorno. Quelli sono sicuramente elementi che vanno valorizzati, come quelli che sono stati citati e che nella legge sono assolutamente elementi cardine che riguardano l'istruzione, riguardano la sanità, riguardano le infrastrutture.

Io credo che oggi siamo assolutamente tutti consapevoli che con questa norma non si risolve il problema della Toscana Diffusa, dobbiamo essere sicuramente però consapevoli che oggi facciamo un passo importante che completa un percorso politico e istituzionale che questa amministrazione ha fatto e sta facendo, e lo proietta in una dimensione più organica, più organizzata, più strutturale anche a livello normativo per affrontare le scelte che abbiamo davanti, per risolvere quei problemi che dicevo prima in maniera incisiva e sostanziale. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Puppa. La parola alla collega Rosignoli.

ROSIGNOLI: Grazie Presidente. Anch'io sono sulla linea del collega Puppa e dei miei colleghi che hanno precedentemente parlato, credo che questa sia una legge che inizia un percorso, un avvio di un equilibrio territoriale; non è pensabile, sarebbe bello, ma non è pensabile che con un quadro normativo che andiamo ad approvare si riescano a risolvere tutte le problematiche che riguardano la Toscana Diffusa, le aree interne montane marginali di cintura, o come lo vogliamo chiamare o sostenere. Io faccio parte della Commissione

aree interne, che è stata criticata da taluni, ma credo che abbia invece portato avanti un'azione meritoria, a partire dal nome stesso della Commissione, perché la Commissione non è semplicemente Commissione aree interne, ma Commissione istituzionale per il sostegno alla valorizzazione e alla promozione delle aree interne, aree che con tutte le diversità che hanno, hanno molto da offrire e molto su cui poter lavorare.

Ho sentito criticare anche le aree Snai, io credo che sia invece un traguardo importante aver riclassificato tre nuove aree Snai riconosciute nella strategia nazionale delle aree interne, e lo dico perché ha permesso a tutti i Comuni che ne fanno parte a tutte le Unioni dei Comuni stessi di presentare una progettualità che dà loro la possibilità di avere risorse importanti che altrimenti non avrebbero avuto. Ne cito qualcuna, l'area dalla quale provengo, la Val di Chiana senese è riconosciuta area interna, riesce ad ottenere finanziamenti per 4 milioni di euro; l'area dell'Amiata Val d'Orcia e l'Amiata grossetana e del Fiora riesce ad ottenere risorse pari a quasi 2 milioni di euro e così via; risorse che, unite ai fondi europei e a tutti i fondi regionali e ai bandi esistenti danno loro molto ossigeno e molto respiro per portare avanti quello di cui necessitano. I fondi possono essere quelli sulla sismica, sul rischio idrogeologico, sull'intervenire sulle necessità reali e le necessità quotidiane; e questa norma di legge che sento un po' criticare perché ancora probabilmente non dotata di un impianto finanziario troppo importante o comunque che riesca a dare tutte le risposte, ricordo che questo 2 milioni e 3 che è stato stanziato per questa proposta di legge riguarda per il momento - con poche risorse diciamo - un paio di articoli, quelli relativi alla residenzialità, all'aiuto del fondo affitti e quello che riguarda la rigenerazione urbana nell'individuazione.

Ma quello della quale parla questo impianto normativo è l'interlocuzione diretta con gli enti locali per capire quali sono poi le necessità su cui strutturare i futuri bandi o la destinazione di quelle che sono le risorse puntuali da

poter dare, e questo impianto normativo consente anche di fare questo. E questo è ossigeno per le nostre aree, un'area come la Val di Chiana senese, sentivo il collega Petrucci parlare della capitale toscana della cultura darla a luoghi delle aree interne; quest'anno è successo, ma anche la volta precedente, la Val di Chiana senese, pur essendo un territorio vasto, piccolo, con 60 mila abitanti circa, è riuscito a classificarsi fra i dieci finalisti per capitale italiana della cultura, e questo credo ci sia dietro un grandissimo lavoro degli amministratori per dire che nelle aree interne non c'è soltanto il disagio o soltanto tutte quelle caratteristiche, ci sono problemi ma anche grandissime potenzialità, e credo sia il dovere della Regione, ma anche del Governo, in genere qualunque sia la parte politica, di mettervi attenzione e di portare avanti le politiche di riequilibrio, un equilibrio che non potrà mai essere ovviamente paragonato a quelle delle aree urbane; io credo che sia necessaria la tranvia come la Darsena, come tutti gli interventi nelle aree più urbane, ma ritengo altrettanto importante che vi siano risorse destinate alle nostre aree, a queste aree, per migliorare la qualità della vita delle persone. C'è spopolamento, è vero, ma c'è anche tanta volontà di voler rimanere, le aziende che - parlando insomma di attività produttive che sono presenti - non sono certo aziende con migliaia di dipendenti come nelle aree urbane, questo è plausibile, però va dato anche il riconoscimento a quelle che ci sono, e possibilità di poter andare avanti con tutte quelle misure che possono essere, seppur non grandissime, ma un ossigeno per portare avanti la loro attività; o la formazione del personale, c'è carenza di manodopera anche in questo settore, anche se siamo in un momento di profonda crisi di tutta la manifattura a livello sia toscano che italiano.

Per cui credo che questa legge, questa norma, si l'avvio di un percorso di equilibrio e di dignità per tutti quei luoghi che sono riconosciuti come aree interne e Toscana Diffusa, da valorizzare, da sostenere e da promuovere, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Rosignoli. La parola al Presidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Sì, grazie Presidente. Intervengo per comunicare anche il sostegno convinto del nostro partito di Italia Viva a questa proposta di legge, che è un po' il sunto della volontà anche politica del nostro programma elettorale, della nostra coalizione. Era un impegno assunto all'inizio del mandato, era l'idea di provare a creare le stesse condizioni per cittadini che vivono in parti differenti; sappiamo che oltre un terzo di persone vive in aree rurali e non sempre ha le stesse opportunità di cittadini che vivono nelle aree delle grandi città.

Quindi è una norma che io definisco e definiamo una norma quadro, generale, che consente a molte delle iniziative che molte volte abbiamo preso in maniera sporadica di trovare dei finanziamenti. In particolar modo, e condivido chi lo ha già detto, la sfida principale è quella della residenzialità, anch'io vengo da un piccolo Comune e in questi anni, soprattutto dopo il Covid, abbiamo percepito quanto sia difficile provare a rimanere a vivere nelle nostre comunità; non che si viva male, perché di per sé forse si vive bene, in alcuni casi anche meglio, il livello della qualità della vita, soprattutto per i piccoli ragazzi, per i giovani, è molto alto, è evidente che si arriva poi a una fase, come quella adolescenziale, o quando si diventa giovani, o quando poi fondamentalmente si cerca di studiare all'università o si cerca un lavoro, che le cose cambiano. E questo è il motivo per il quale noi dobbiamo, da una parte, favorire la permanenza anche dei ragazzi, non che questo siano esclusiva nei luoghi dove sono nati, perché soltanto muovendosi, crescendo, studiando fuori, vivendo e anche facendo esperienze, potranno accrescere il loro bagaglio culturale, ma dare degli strumenti sì per chi sceglie di rimanere, per chi sceglie di venire, per chi sceglie di restare e soprattutto fare in modo che sia più conveniente acquistare un immobile, sia più incentivata la possibilità di avere degli affitti, siano

date delle opportunità a chi già svolge e fa impresa e nel contempo vuole insediarsi; e nello stesso tempo favorire anche i collegamenti, favorire le opportunità di connessione, non soltanto telematica ma anche personale. Lo spostamento è una delle questioni sulle quali può consentire principalmente a una realtà rurale e periferica di competere con la grande città.

Noi siamo qui chiamati molte volte a fare delle norme che provano a ridare vita ai centri urbani delle grandi città, basterebbe fare altre norme che consentirebbero alle persone di continuare a restare e a vivere nelle proprie comunità e magari spostarsi in maniera agevole e rientrare in giornata nella propria città. Ovviamente è un meccanismo quello che può consentire la qualità della vita delle aree rurali e quindi noi siamo convinti che una valorizzazione del concetto di Toscana Diffusa sia un elemento di equilibrio e di giustizia sociale per una regione come la nostra che peraltro fa della dimensione della ruralità anche uno dei punti di forza della propria bellezza. Io molte volte ho portato l'esempio della Val d'Orcia, è l'emblema della bellezza della Toscana, quelle colline, quei cipressi, quel livello di qualità e di bellezza che molte volte diventa l'icona o la fotografia delle grandi case di moda o di lusso, delle grandi aziende che vogliono promuovere la qualità e l'eccellenza; e però quella bellezza e quella ruralità ha bisogno di essere da una parte lavorata, da una parte coltivata e non c'è soltanto bisogno dell'agricoltore o dell'allevatore che tiene vivo quella dimensione di ruralità, c'è bisogno che i figli di quell'agricoltore o di quell'allevatore abbiano le stesse opportunità di un ragazzo che vive o che nasce o che cresce in via Cavour a Firenze.

Questo equilibrio è complesso da normare, questo è uno strumento legislativo che va in questa direzione; ovviamente il finanziamento che abbiamo inserito nel bilancio è un primo finanziamento a mio avviso, e può essere alimentato e migliorato rispetto alle opportunità che dovessero emergere, ne parlavamo prima con il presidente Ceccarelli, credo ci debba

essere anche una disponibilità di massima ad accogliere delle proposte che arrivino anche dalle opposizioni qualora sono credibili rispetto all'effettiva possibilità di migliorare il testo di legge. Per esempio quando abbiamo introdotto un nostro emendamento che riguardava e prevedeva la possibilità di utilizzare fondi pubblici della Regione o dei Comuni per pagare o acquisire immobili, per consentire a medici o pediatri di potersi insediare nelle piccole realtà, per alleggerire il costo rendendo indirettamente vantaggioso e conveniente svolgere un'attività di libera professione magari, o di medico di famiglia o di pediatra di libera scelta in un piccolo Comune è un'intuizione di giustizia sociale, non è un aiuto mirato a chi svolge quell'attività, è una questione di giustizia sociale, perché in quei piccoli borghi, come portavo in evidenza e più volte ho messo in evidenza il caso di Radicofani e non solo, di piccole comunità dove ormai i residenti sono mille, millecinque, duemila, tremila, ma dentro quei duemila, duemilacinque e tremila, c'è anche una componente altissima di anziani che per rimanere ha bisogno di un livello di servizio. Quindi gli interessi vanno in una stessa direzione, quella dei giovani per continuare ad avere l'opportunità di vivere in queste comunità, ci sono poi ovviamente gli anziani che devono provare a rimanere, e ovviamente quelle persone attive in età lavorativa che devono trovare anche delle opportunità di connessioni rapide, siano telematiche che di collegamenti per poi svolgerci il lavoro; affiancata a questa iniziativa legislativa servirebbe forse anche un'iniziativa che incentiva anche processi di delocalizzazione di imprese per incentivare questi percorsi.

Ho avuto modo da Sindaco di favorire il reinserimento di tre grandi aziende nel mio territorio comunale, favorendo dentro una politica di delocalizzazione dalle aree urbane, dando una serie di servizi e di qualità anche dei processi di crescita occupazionale che consente anche alle persone che lavorano in alcune aziende di magari trovare elementi di convenienza nel seguire le aziende che si de-

localizzano; quindi non è tutto smart working, non è tutto lavoro telefonico, non è tutto lavoro da remoto, la vita e la socialità di una comunità è anche lavoro reale, è anche opportunità di favorire questi interventi. Potrebbero essere delle misure da affiancare a questa norma, non è sicuramente ora il momento di produrre ulteriori emendamenti in questa direzione, ma non escludo che su questa direzione vada affiancata prossimamente non soltanto una norma che consenta la residenzialità, l'acquisto dell'immobile, ovviamente il servizio sociale, il servizio culturale, il servizio sportivo, ma anche la possibilità del lavoro diffuso mediante strumenti incentivati. Se utilizziamo questa norma molte volte, così come abbiamo fatto per i concorsi pubblici, potremo avere degli strumenti normativi migliori per provare in alcuni casi anche a dare risposte per quanto riguarda le questioni occupazionali e lavorative.

Tengo a precisare anche un aspetto, attenti quando affronteremo la questione che riguarda le incentivazioni di natura economica rispetto alle imprese, molte volte - io in primis - quando abbiamo amministrato abbiamo sempre cercato di aumentare il numero delle attività commerciali, delle imprese, delle attività artigianali, attenti a non ledere ovviamente o frustrare chi però da anni magari quelle attività fa e sta tenendo botta nei nostri paesi, perché poi magari il panettiere, il forno, la pasticceria, il bar, il commerciante, il calzolaio, qualsiasi attività che già resiste non venga poi magari mortificata dall'arrivo di altre che possano avere incentivazioni; quindi io credo che debbano essere fatte misure che possano contemplare un incentivo economico per continuare a rimanere e altre forme di differenziazioni per favorire l'ingresso.

Credo molto positivo, e vado verso la conclusione, anche la possibilità di porre un limite, che è quello dei 10 mila abitanti, rispetto alla possibilità di fare misure incentivanti rispetto all'acquisto delle abitazioni, non è banale - e qui sono d'accordo anche con quello che diceva Nicolai - perché quando poi si è fatto il bando che riguardava le aree di mon-

tagna poi il limite numerico della quantificazione degli abitanti ha prodotto anche dei disequilibri in alcune parti della Toscana, anche nel nostro territorio. Tutti elementi che a mio avviso sono positivi, quindi una norma che non è una norma principio, non è una norma soltanto bandiera, è una norma concreta, reale, che forse arriva anche a conclusione di un percorso e raccoglie, devo dire la verità, provo ad essere anche obiettivo, anche qualche critica che in questi anni le opposizioni giustamente hanno levato, dove ciascuno di noi è stato anche compartecipe di valutazioni molte volte ad personam o singolarmente rispetto agli interventi necessari, un livello di norma che oggettivizza il fabbisogno, che normalizza la possibilità di concedere questi finanziamenti a mio avviso è una cosa corretta.

Questo nulla toglie che le iniziative che abbiamo fatto molte volte rispetto ad interventi di opera pubblica siano stati percepiti per la necessità e per l'opportunità delle esigenze che molte volte sono nate nei singoli territori, in questo caso si va a incidere non soltanto o solamente sui Comuni che sono stati in questi anni i principali ricettori delle politiche regionali, si scende a livello di cittadini, si scende a livello di imprese, si scende a livello di singole iniziative, e questo può essere molto importante per continuare a fare in modo che quella Toscana Diffusa possa mantenere, io sogno che possa crescere, ma intanto sono d'accordo anche con il collega Puppa, possa iniziare a difendere, a mantenere quel livello di residenzialità, perché molte volte si parla sempre di incrementare ma quello che noi percepiamo ogni giorno, purtroppo, dentro un quadro di spopolamento oggettivo delle nostre realtà è tentare di mantenere vivo quel tessuto sociale e culturale perché se c'è il negozio, se c'è la famiglia che ci vive, se ci sono le persone, se c'è le attività e i servizi culturali c'è l'anima della città; il rischio che l'abbandono della comunità renda ovviamente le nostre città anche rurali solamente delle cartoline non più vivibili, se manca l'anima, se manca la dimensione esperienziale di una comunità anche la bellezza di per sé affasci-

nante di una piazza, di una chiesa o comunque di un borgo, delle mura o di un castello perde di valore se poi non vengono vissute.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Scaramelli. La parola al portavoce dell'opposizione. Chiedo cortesemente, anche per organizzare tutti, chi deve ancora intervenire di iscriversi in maniera tale che poi decidiamo l'ordine dei lavori, grazie. Prego.

LANDI: Toscana Diffusa è una bella dizione, per chi ci vive probabilmente è qualcosa di più di un titolo di legge o di qualcosa che si legge nelle pagine magari del Piano regionale di sviluppo.

Parto con una domanda, io mi chiedo se questa legge aggiunge qualcosa rispetto alla possibilità di finanziare degli interventi nelle aree che sono state individuate da questa legge, e poi andrò nello specifico a cercare di capire qual è stata la logica di individuazione di queste aree, perché io credo che questa legge nulla aggiunge rispetto a quelle che sono le possibilità che abbiamo con gli strumenti normativi attuali. Devo dire che se si pensa, come ha detto il Presidente Gianni, che questa legge sia un punto di riferimento e non solo un ordinamento di disciplina come lui l'ha definito, allora dobbiamo dire che il Piano regionale di sviluppo, ora capisco che l'abbiamo presentato e la maggioranza l'ha presentato dopo due anni e mezzo, quindi insomma già lì si capiva che forse l'importanza del Piano regionale di sviluppo, che deve essere l'elemento programmatico, la stella polare dell'azione governativa di una consiliatura, evidentemente già lì dovevamo capire che forse non aveva questa valenza.

Ma pongo anche un altro tema, noi con l'approvazione di questa legge praticamente demandiamo totalmente alla Giunta e demandiamo totalmente all'assessore al bilancio, che sappiamo tutti ad interim essere il Presidente della Regione, una possibilità di intervento e quindi di spesa, come se non bastasse magari alcuni interventi che vengono fatti attraverso il collegato della legge di bilancio;

cioè non bastano quegli interventi che abbiamo visto in questi 4 anni, diamo anche la possibilità al Presidente di gestire in maniera totalmente autonoma eventuali fondi di spesa che verranno messi su questa legge. E dico questo perché evidentemente questo Consiglio oggi discute, domani vota, e poi grazie e arrivederci, perché noi non abbiamo neanche la possibilità in una Commissione di esprimere un parere anche non vincolante, cioè noi non abbiamo più la possibilità da domani mattina su questa legge di esprimere un parere vincolante sulla spesa di questa normativa, perché la legge non lo prevede; quindi diamo un'ulteriore possibilità al Presidente di diventare ancora di più Governatore autonomo di una regione, e io questo me lo porrei, non tanto - e me lo pongo come consigliere di opposizione - ma me lo porrei soprattutto come consigliere di maggioranza.

E devo dire che inizialmente si poteva anche pensare ad una norma che al di là dell'essere uno strumento da utilizzare di propaganda o un ulteriore magari marchettificio, vedremo poi che tipo di uso se ne farà di questa norma, ma le prospettive non mi sembrano buone, e ho provato anche con i colleghi di maggioranza a dare disponibilità anche per un incontro, per capire meglio, per capire come potevamo affrontarla, sicuramente non esautorando del tutto il Consiglio dalle future scelte che questa legge prevede, ma anche perché poi si dà un'identificazione di quelli che sono gli ambiti territoriali di attuazione della norma, dove alla fine si è aggiunta una parte perché inizialmente si faceva riferimento a quelle che erano, e così sembrava normale, perché poi il Piano regionale di sviluppo se si va a vedere quelle che è il famoso punto 4.33 che l'abbiamo ripetuto, detto anche nella Commissione, "Coesione territoriale della Toscana Diffusa", che già poteva sufficientemente bastare come elemento di riferimento normativo, in questa parte sulle strategie trasversali c'è un elenco e quindi si fa riferimento a questo elenco, dove tra l'altro alla fine rispetto a quello a cui fa riferimento, cioè alla lista delle aree interne del 2020, si fa un'ulteriore colon-

na dove si dice Toscana Diffusa e si evidenzia quali sono i Comuni della Toscana Diffusa; contandoli sono 172 su 273, poi a un certo punto arriva un emendamento dove si dice: "sì ma ci sono anche i territori montani", allora si aggiunge anche la lista dei Comuni dei territori montani, perché io qui ci sono un po' impazzito, poi ho capito che anche dagli interventi qualcuno di noi tanto chiari non ce l'ha. Anzi faccio un'altra domanda subito, se mi chiarite almeno quanti sono i Comuni visto che noi non abbiamo 1.500 come la Lombardia come ha detto il Presidente, non abbiamo 273, magari si capisce quanti sono effettivamente questi Comuni che rientrano in questa norma, perché non mi sembra un dato così irrilevante; e quindi si fa riferimento poi all'allegato B aggiungendolo della legge regionale 68/2021 e qui chiaramente ci sono poi tutti i Comuni che sono stati individuati anche come territori montani. E da lì poi si arriva anche alla presentazione, ora mi dispiace che non c'è il presidente Bugliani, non c'è il Presidente Giani, ma io lo dico così lo stesso: quando il presidente Bugliani dice "molto spesso si tratta di comunità sparse" e dà una definizione di aree marginali, di borghi, forse di quei Comuni che sono 119, che sono sotto i 5 mila abitanti, quei Comuni veramente marginali o insulari o montani, come San Marcello Pistoiese, ora capisco che il presidente della Commissione aeree interne ha fatto riferimento al suo territorio; poi magari anche la Commissione aeree interne se fosse stata più coinvolta anche noi dell'opposizione ne avremmo avuto piacere, perché insomma mi sembra che il tema sia veramente attinente e quindi non ho sentito una parola da parte del presidente della Commissione aeree interne dire qualcosa di più se non allinearsi a questa che è una volontà, ripeto, di dare in mano un ulteriore portafoglio al Presidente. Ma Bugliani dice: si tratta di comunità sparse che si trovano molto spesso lontane dai centri capoluogo; ora finché si era sulla lista delle aree interne del 2020 era un conto, quando si va, perché qui veramente io non ho capito qual è stata la logica per definire questi Comuni che

poi sicuramente saranno oltre i 200, quindi anche ben oltre i due terzi citati dal Presidente, però faccio presente, e lo faccio presente a Bugliani, che in questi Comuni ci sono anche alcuni Comuni capoluogo, c'è Grosseto, c'è Lucca, anzi facciamo conto che i capoluoghi di provincia non sono 10 ma facciamo un'interpretazione alla Giani che dice che sono 11 perché include anche Carrara, c'è sia Carrara che Massa anche dentro, quindi ci mettiamo dentro, in realtà, forse a Bugliani questa cosa è sfuggita, ma io ho apprezzato invece la sua presa di posizione per quelli che erano gli ambiti territoriali, e quindi gli faccio presente che in realtà ci sono almeno 4 - 5 capoluoghi di provincia. E poi si fa riferimento e qui, però devo andare più veloce perché io avrei voluto puntigliosamente farvi presente quelle che sono le incongruenze, innanzitutto da quello che è il Piano regionale di sviluppo e quello che dice la norma, e soprattutto quello che viene detto nella norma, perché nella norma si fa riferimento per esempio all'articolo 80 della legge 68/2011, andatelo a vedere e poi conoscendo alcuni Comuni, penso tutti o quasi tutti, cerchiamo di capire se effettivamente quei Comuni rientrano in quelle definizioni che è l'articolo 80 della legge 68/2011, non ho tempo per leggervelo, ma vi prego di farlo perché ci sono delle incongruenze che ovviamente non tornano. Il Presidente cita i Comuni della Lombardia, noi abbiamo 273 Comuni per 3 milioni e 7 di abitanti, la Lombardia ne ha 1.500 per 10 milioni e mezzo di abitanti, noi abbiamo esattamente la metà dei Comuni della Lombardia; allora finora io ho appreso, e ho sempre fatto la battaglia territoriale di capillarità, di non fusione dei Comuni, qui c'è il vecchio capogruppo, c'è l'assessore Ceccarelli, l'ex assessore Ceccarelli, io per 10, 15, 20 anni ho capito che chi governava questa regione voleva la fusione dei Comuni, oggi il Presidente viene a dire che in realtà questi Comuni siccome sono grandi, non hanno densità vaste, abbiamo pochi Comuni rispetto ad altri, dobbiamo intervenire... allora o l'una o l'altra, o veramente diciamo che - e ci date ragione - che la fusio-

ne dei Comuni evidentemente era una forzatura perché vi piacciono gli accentramenti, così come la gestione territoriale sui servizi, perché anche quella ha un'incidenza, sulle tre Ato, sulle tre Asl, e quindi sarebbe di andare avanti per capire quelle che sono le incongruenze, e chiudo, però veramente qui non si capisce più da che parte dobbiamo stare noi e da che parte dovete stare voi, perché un giorno ci viene detta una cosa, un giorno ce ne viene detta un'altra. Io andrei nello specifico, e vorrei dimostrarvelo questo, ma la cosa più assurda è quando poi si va sui capitoli; se si va a vedere infrastrutture per l'accessibilità e trasporto pubblico, trasporto scolastico, oggi sappiamo che la fase T2 del trasporto pubblico locale su gomma e le aree deboli andranno tutti deserti i bandi, allora di che stiamo parlando? Andranno tutti deserti i bandi, se continuiamo così, e passiamo dal diritto alla salute a tutti gli articolati, ci sarebbe da dire di tutto. Oggi, e chiudo davvero Presidente, mi lasci chiudere, perché oggi ho presentato un'interrogazione all'assessore Baccelli, qui stiamo parlando di Toscana Diffusa, di dare possibilità per lo sport, di dare possibilità per avere eguaglianza, sappiamo benissimo che sono stati tolti, la Regione non fa niente per garantire l'istruzione e garantire ai professori che vengono a insegnare all'Isola d'Elba

PRESIDENTE: Chiudiamo.

LANDI: O le società sportive che vengono affiliate al CONI a praticare sport all'Isola d'Elba che 150, 200, 300 mila euro evidentemente non ci sono, e poi si fa la legge su Toscana Diffusa. Ma potrei fare tantissimi esempi, grazie per la pazienza.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il portavoce dell'opposizione. Nel dare la parola al presidente Ceccarelli vi proporrei, questo penso sia l'ultimo intervento, che l'assessore Marras che è presente, se siete d'accordo, può rispondere dopo il presidente Ceccarelli all'interrogazione della collega Bianchini e del collega Fantozzi, poi terminiamo i lavori,

da domattina si inizia la discussione; io ho 27 ordini del giorno depositati, non so se domani il presidente Stella ci sarà oppure no, se non ci sarà chiaramente quelli decadranno, ma per dirvi l'organizzazione del tempo di domani. La parola al presidente Ceccarelli, prego.

CECCARELLI: Il vecchio capogruppo mi ha fatto intervenire, io ringrazio Landi perché al Marras gli ha detto il vecchio capogruppo, a me l'ex assessore, quindi... va bene, a parte le battute. Allora questa proposta di legge risolverà i problemi delle aree più fragili, di quelle più decentrate, di quelle più disagiate, di quelle più oggetto di maggiore spopolamento? Sicuramente no, però è sicuramente, come ha detto il collega Niccolai uno strumento utile, e credo che sia uno strumento che non va né enfatizzato come lo strumento in grado di risolvere tutti i problemi, né demonizzato come ho sentito in alcuni interventi. Certo è, e l'abbiamo ascoltato sia nell'introduzione del presidente Bugliani, poi anche nell'intervento, come ho detto fuori, anche molto bello anche se forse troppo romantico, del presidente Fantozzi; sto parlando per la maggior parte di quelle aree che sicuramente sono quelle di cui ha iniziato ad occuparsi, credo forse il 2010 finalmente il ministro Barca con le Snai, forse quando i buoi erano già un po' scappati dalla stalla. Ma d'altro canto se noi andiamo a vedere, Fantozzi ha fatto riferimento all'800, ma sicuramente il colpo maggiore queste aree, soprattutto quelle collinari, quelle montane, quelle maggiormente decentrate, l'hanno avuto negli anni '60 con l'industrializzazione, perché se noi andiamo a Firenze troviamo tanti mugellani, troviamo tanti casentinesi, troviamo tante persone della Val di Chiana, credo che a Lucca dall'amata Garfagnana saranno tanti quelli che sono scesi a valle. A questo poi si sono innescati alcuni altri fenomeni, come quelli della povertà demografica, la rarefazione dei servizi, sia pubblici sia privati, perché noi ci stiamo occupando della desertificazione bancaria, abbiamo visto da parte dello Stato governi di tutti i colori che hanno ben pensato a

razionalizzare, quindi abbiamo visto diminuire le caserme dei Carabinieri, abbiamo visto diminuire, per forza mi viene da dire, la presenza dell'istruzione, abbiamo visto anche magari diminuire la possibilità di servizi come quelli del TPL, perché diciamoci la verità, un po' i servizi sono legati alla presenza delle persone, le persone sono legate anche alla presenza dei servizi, ma soprattutto anche alle opportunità di lavoro; questo è il punto fondamentale, se le persone si devono spostare per andare a lavorare quando va bene a valle, altrimenti ancora più lontano, è chiaro che poi la popolazione diminuisce, i servizi iniziano a ad essere oggetto di accuse di sprechi, diciamoce anche queste cose, quante volte abbiamo sentito dire: "quei pullman che viaggiano senza nessuno dentro, cosa stanno a fare", quindi sono diversi fattori quelli che hanno determinato la fragilità lo spopolamento di queste aree. E credo che in questa legislatura, ma secondo me anche da qualche anno vorrei dire al collega Petrucci, c'è un'un'attenzione più marcata alle cosiddette aree interne. Per quanto ci riguarda per esempio l'aver voluto una Commissione riferita alle aree interne credo che risponda a questa valutazione e credo che per quello che ha potuto ha fatto e sta facendo anche un buon lavoro. La legge custodi della montagna è uno strumento che è andato in quella direzione, e ne possiamo aggiungere tanti altri che in realtà non sono nuovi, perché quando Petrucci faceva il sindaco all'Abetone, l'asfaltatura delle strade comunali l'ha fatta con un bando che dava finanziamenti, cioè non era un intervento diretto, ma dava finanziamenti ai Comuni con meno di 5 mila abitanti. Forse qualche intervento l'ha fatto anche con i bandi sulla sicurezza stradale, che intervenivano sulle rotatorie, sull'illuminazione, sui marciapiedi e compagnie, erano bandi ma intervenivano in una certa direzione. Il primo bando sulla rigenerazione urbana ai Comuni sotto 10 mila abitanti, è una roba che la Regione si è posta oramai da diversi anni; se andate a vedere la vecchia programmazione Fsc, troverete allocazione che già andava in una certa direzione. Certo si

faceva carico anche della Darsena Europa, certo si faceva carico anche del raddoppio della ferrovia Pistoia-Lucca, ma c'erano anche molti interventi per esempio sulla viabilità regionale. Ho sentito molto parlare, e giustamente, delle infrastrutture digitali, ora il problema è che Open Fiber, poi se alcune aziende si sono dimostrate non troppo affidabili, però su quel progetto sono stati messi, tra fondi ministeriali, fondi regionali, fondi Fesr e non so quali altri, oltre 300 milioni, quindi non è una questione che non è attenzionata.

Io credo che comunque questa legge è una legge, come ha detto qualcuno, che dà visibilità, che dà dignità alla Toscana Diffusa, è una legge che per certi versi coordina e fa riferimento a leggi già esistenti, altrimenti uno doveva fare un Testo Unico, omnicomprensivo, abolire un sacco di leggi, questa legge in realtà mi sembra che da una parte si coordina e si aggancia con strumenti di pianificazione strategica già esistenti come il Programma regionale di sviluppo, i fondi Fsc e compagnie. Quindi credo che sia una risposta che da una parte evidenzia, dall'altra dà dignità, dall'altra a mio avviso dà anche un maggior coordinamento, mette a sistema un quadro legislativo esistente che guarda ad una certa parte della Toscana.

E credo che questo sia importante perché questa parte della Toscana va guardata non con lo spirito e con lo sguardo compassionevole dei: poverini, bisogna aiutarli perché sennò vengono via anche quelli... ma va guardata con lo sguardo di chi vuole aiutare normativamente e con risorse a cogliere le opportunità che comunque i valori ambientali, le ricchezze, anche morali, di questi territori e di queste comunità esprimono. Questo secondo me, e su questo sono d'accordo con il fatto... quando dice che chi è rimasto in queste realtà non sono persone che sono lì perché non sanno dove andare, sono lì perché pervicacemente ci vogliono rimanere, perché sono profondamente legate, perché probabilmente avrebbero non da ora, ma già da tempo saputo dove andare, e quindi credo che noi veramen-

te dobbiamo dare delle risposte che sono quelle necessarie.

Mi dispiace sia andato via Capecchi che dice... ah perfetto, mi fa piacere che ci sia Capecchi da spettatore, perché quando lui dice che oltre alle chiacchiere, oltre alle norme occorrono le risorse, lui ha ragione, ha ragione, ma sta roba non va solo guardata perché magari si ritiene da una parte che siano poche le risorse allocate in questa legge, che poi aumenteranno visto quegli aumenti del Presidente, dall'altra c'è la preoccupazione che poi se queste risorse sono troppe, perché poi dice Landi se le gestisce il Presidente, quindi dice qui non si vede più niente, quindi non lo so se sono troppe o se sono poche, ma quando Capecchi dice che per esempio una cosa importante sono i collegamenti io sono d'accordo, ma quando è stata fatta quella gara che da assessore a Pistoia quasi apprezzava e poi invece anche lui ha imbucato una china che l'ha portato a valutazioni diverse, allora sai collega perché quella gara fu fatta fra l'altro con lo slogan "nessuno deve rimanere a piedi" perché lì ci deve essere comunque un collegamento giornaliero con tutti i capoluoghi comunali e con le realtà con più di mille abitanti? Quando nel 2012 il Fondo Nazionale per il TPL, governo Berlusconi, lo dico soltanto per dire chi governava in quella fase, aveva tolto il 30 per cento al Fondo Nazionale di Sostegno al TPL; ma se andiamo a vedere anche questa legge di stabilità che ha approvato il Governo il Fondo Nazionale un'altra volta non è che è stato azzerato ma è stato assolutamente sottostimato. E guarda che il trasporto scolastico a porte aperte, il servizio a chiamata, ste cose qui sono possibili, sono dentro la gara, non è che c'è... ora noi come hai visto abbiamo fatto 21 emendamenti e crediamo di aver fortemente migliorato e arricchito questa legge come gruppo del Partito Democratico, ma queste robe qui sono già possibili da allora, e c'è anche chi già le fa, così come, io non so perché i lotti delle linee deboli vanno deserti, perché il collega Benucci può essere qui testimone, lui era sindaco, il primo lotto delle linee deboli fu quello fra Chianti e il

Valdarno, e non solo la gente partecipò, ma fornirono mezzi nuovi e anche una proposta che dal punto di vista dei costi al chilometro è molto inferiore a quella che era del lotto unico. Quindi sul TPL io sono d'accordo che è importante, ma strumenti flessibili innovativi sono già possibili oramai da dieci anni, il problema sono le risorse, e spesso chi è in difficoltà a mettere risorse? quei Comuni, non parlo delle province, che si erano impegnati a mettere risorse aggiuntive per servizi aggiuntivi, che oggi sono in difficoltà; però ai Comuni della Toscana l'anno scorso l'attuale governo ha tolto 100 milioni, con la legge di stabilità, ritorno a dirlo per dire che hai ragione che poi oltre alle chiacchiere e alle norme ci vogliono le risorse, sono stati tagliati un sacco di risorse... il fondo sulla montagna dov'è? In bilancio c'è quello della Regione, punto, quindi io credo che le leggi non bastino, quindi probabilmente non basti nemmeno questa, ma occorre veramente che la strategia nei confronti delle aree interne, per quanto ci riguarda della Toscana Diffusa, visto che il titolo della legge è questo, deve ritornare una sensibilità e un punto di vista complessivo, perché non si può risolvere soltanto con una legge regionale. Dopodiché è chiaro che c'è bisogno dei collegamenti, Fantozzi diceva: io vorrei il bus che parte dalla piazza, il treno che si ferma in tutte le stazioni... però dopo ci sono anche quelli che vogliono che magari da Lucca a Firenze si arriva il prima possibile, e allora il treno che si ferma in tutte le stazioni non garantisce, però va trovato anche su questo un equilibrio, che non è semplice ma va trovato. Io faccio un esempio pensando al mio territorio, Media Etruria sarebbe una risposta anche democratica e anche che darebbe una risposta anche alle cosiddette aree interne, perché darebbe la possibilità, uscendo in questo caso dalla città di Arezzo di 12-13 chilometri, ma a dei territori che oggi non hanno accesso ad un servizio che oramai è diventato fondamentale. Quando sento parlare dell'alta velocità sulla costa tirrenica invece, cosa che esiste già sulla costa Adriatica, io sono convinto che quello sarebbe un servizio anche per

quelli della Garfagnana, così come la tramvia di Firenze è un servizio per tutti, non è soltanto per i fiorentini o per quelli dell'area metropolitana.

Dopodiché sempre pensando alle risorse, e vado alle conclusioni, il collega Casucci che invece non vedo né al suo posto né tra il pubblico, ci viene a ridire che a Sestino non hanno medici; il problema è che non si trovano i medici, come gli ha detto anche il sindaco di Sestino, chi è in grado di trovare un medico che è disponibile ad andare a Sestino, il problema è risolto, oggi il problema è soprattutto quello, ma anche da questo punto di vista, tanto per parlare di risorse, la Regione è intervenuta anche prima della legge sulla Toscana Diffusa, ma anche qui con un emendamento abbiamo cercato di fissare questo principio, ha previsto delle premialità, degli incentivi per cercare di avere gli MMG anche in questa realtà, e noi vogliamo che anche per quanto riguarda i medici ospedalieri dei piccoli ospedali si possa fare altrettanto. Insomma io penso che questa legge è una legge che sicuramente rispecchia l'impostazione del Presidente, la sua capacità di essere presente in maniera diffusa appunto come la Toscana necessita, dopodiché però da una parte non si può dire che questo va bene e dall'altra che la legge probabilmente non serviva o serviva soltanto se lì ci si mette una montagna di soldi. Io credo che sarà occasione e sarà compito di questa assemblea, o di quella soprattutto che verrà eletta alle prossime elezioni, far sì che in questa legge si possano allocare delle risorse che sono delle risorse che poi potranno essere utilizzate secondo le previsioni e le priorità che la legge prevede. E anche su questo vorrei dire che noi per alcuni aspetti non abbiamo lasciato "la Regione può", abbiamo messo "la Regione deve", come per esempio le primarietà per quanto riguarda l'utilizzo di fondi che sono fondi europei, al Fesr, tutta una serie di fondi. Quindi abbiamo cercato questa legge di arricchirla, di rafforzarla e credo che alla fine venga fuori un prodotto che sarà utile alla nostra regione e alle nostre comunità cariche di dignità e di orgoglio come Fantozzi ci ha

ben detto nel primo intervento che ho ascoltato.

PRESIDENTE: Grazie. A questo punto non vedendo più nessun iscritto dichiaro conclusa la discussione generale della proposta di legge 274 così come emendata.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Bianchini, Fantozzi, in merito all'aggiornamento delle banche dati regionali relative a strutture turistiche ricettive (Interrogazione orale n. 798)

PRESIDENTE: Come da accordi darei la parola all'assessore Marras in risposta all'interrogazione 798 prima firmataria la collega Bianchini e poi concluderemo i lavori odierni. Domattina partiremo con le votazioni degli ordini del giorno alle 9:30. Prego assessore.

MARRAS: Grazie. L'interrogazione in merito all'aggiornamento delle banche dati regionali relative a strutture turistico ricettive, gli interroganti chiedono di conoscere il motivo del mancato aggiornamento delle banche dati regionali nei tempi stabiliti dal Ministero del turismo per l'esecuzione degli adempimenti burocratici previsti dalle norme nazionali, i tempi degli aggiornamenti della riorganizzazione delle banche dati regionali e come la Regione intenda intervenire per colmare il vuoto disciplinare relativo al passaggio di titolarità del codice identificativo regionale da proprietario a gestore dell'unità immobiliare o struttura turista ricettiva, così da facilitare l'acquisizione del codice identificativo nazionale.

Va premesso che la disciplina delle locazioni turiste e delle locazioni brevi e del Cin è stata introdotta a livello nazionale con il decreto legge 145 del 18 ottobre 2023, convertito con la legge 191 del 15 dicembre 2023. Il Cin è un codice univoco nazionale assegnato a ogni struttura ricettiva che serve a identificarla in modo chiaro e trasparente, a tracciare le attività ricettive e assicurare che siano in regola, a favorire il controllo, trasparenza e

monitoraggio del settore turistico. Il decreto del Ministro del turismo del 6 giugno 2024 ha stabilito gli obblighi per le Regioni al fine di istituire una banca dati delle strutture ricettive, la BDSR nazionale, nella quale far confluire a partire dal 1° settembre 2024 tutti i dati in possesso delle Regioni in merito alle strutture ricettive presenti sul territorio. Tale decreto ha definito quindi le modalità di comunicazione tra la banca dati nazionale e le banche dati regionali ed ha fissato il termine per il conseguimento del Cin al 1° gennaio '25. L'utente interessato dunque a partire dal 1° settembre '24 si deve rivolgere alla BDSR nazionale per ottenere il Cin della propria struttura.

La Regione Toscana ha iniziato a lavorare all'implementazione della banca dati nazionale a partire da fine agosto in linea con le scadenze definite dal Ministero. In particolare le regioni devono uniformare i codici locali, i codici identificativi regionali al formato nazionale, il Cin appunto, garantire l'interoperabilità con la banca dati nazionale, trasferire i dati delle strutture ricettive già registrate nella propria banca dati alla banca dati nazionale includendo tutte le informazioni necessarie, registrare le nuove strutture e aggiornare i dati, supportare chi gestisce le strutture ricettive.

Nel corso dell'anno scorso dunque la Regione ha preso in carico la raccolta dati per l'implementazione della banca dati nazionale, che è venuta così ad affiancarsi alla banca dati statistica precedentemente esistente in Regione nella seconda parte del 2024. In parallelo si è avviato il percorso di presa in carico graduale dei dati che sono comunque rimasti di competenza dei Comuni capoluogo fino all'8 gennaio 2025, ed il controllo del loro livello di qualità e della coerenza con quanto richiesto dalla normativa. In questi mesi le strutture ricettive note sono sensibilmente aumentate dai 39 mila circa a fine agosto 2024, data di avvio della connessione tra banca dati regionale e banca dati nazionali, cioè il dato in possesso della Regione, oltre alle 74 mila cir-

ca attuali, portando allo scoperto un potenziale sommerso.

Gli uffici della Regione toscana da fine agosto a fine dicembre 2024 hanno organizzato due incontri mensili con i referenti delle banche dati di tutti i Comuni capoluogo, 12 incontri, invitando sia le società Gies e Connectis che gestivano tecnicamente le banche dati per le province della città metropolitana di Firenze, oltre che il personale del settore turismo e della direzione sistemi informativi, quest'ultima compresente per la gestione informata e tecnologica dell'attività.

Obiettivo degli incontri è stato la definizione della modalità di gestione delle numerose segnalazioni di struttura assente o dati incongruenti arrivate agli utenti della banca dati ministeriale, oltre che dei problemi di interoperabilità tra le banche dati in possesso delle province - in questo caso va inteso come Comuni capoluogo - e il ritrasferimento di queste ultime al Ministero. A tal proposito è stata pubblicata sul sito di Regione Toscana un'informativa dettagliata e costantemente aggiornata che includeva tutte le modalità di accesso alle banche dati provinciali, sia nell'ipotesi di prima registrazione delle locazioni, sia le eventuali modifiche di alcuni dati già comunicati dall'utente. I nostri uffici hanno gestito le numerosissime richieste di informazioni e di assistenza telefoniche via mail e via Pec sulle modalità di richiesta per ottenere il Cin.

Il processo di organizzazione delle banche dati ex provinciali con la migrazione della gestione regionale è in corso, e in questa fase transitoria la Regione sta costantemente dialogando con i Comuni per garantire continuità nei servizi erogati e per prendere in carica i diversi contratti. In particolare a seguito della competenza acquisita dal 9 gennaio 2025, a seguito dell'approvazione del Testo Unico del Turismo, sono in corso di predisposizione gli atti per gli affidamenti ai fornitori senza interrompere in alcun modo il servizio. Il contesto che abbiamo preso in carica all'inizio del 2025 è oggettivamente complesso con molteplici rapporti contrattuali preesistenti distri-

buiti su più enti e fornitori, e con livelli di aggiornamento e qualità dei dati differenti a seconda delle province.

Per maggiore chiarezza si sottolineano tre aspetti problematici che hanno influito sui ritardi per ottenere il Cin da parte dell'utenza: uno, l'accesso alla banca dati ministeriale per la richiesta del Cin è possibile solo con Spid e Cie, riferiti al codice fiscale dichiarato al momento in cui è stata fatta la prima comunicazione di locazione turistica del Comune o è stato ottenuto il titolo abitativo per l'esercizio ed attività turista e territoriale presso il suo Suap; molti utenti non ricordavano il codice fiscale dichiarato o non lo avevano inserito correttamente, oppure il codice fiscale non era richiesto obbligatoriamente nella modulistica di prima comunicazione, pertanto all'accesso della banca dati l'utente non visualizzava alcuna struttura associata al proprio codice.

Due, alcuni utenti avevano cambiato il titolo di proprietà ma non avevano comunicato tale variazione al Comune, quindi la banca dati provinciale non era aggiornata e di conseguenza neppure la banca dati nazionale.

3, le strutture e le locazioni non erano state ancora trasferite alla banca dati ministeriale per problemi di interoperabilità; questa circostanza si è verificata in particolar modo per la città metropolitana e per il Comune di Firenze. Si consideri che in tale territorio sono registrate ad oggi oltre 21 mila strutture su un totale di più di 70 mila in regione, quindi circa il 31 per cento.

Per la mole di segnalazione e di criticità arrivate, la città metropolitana di Firenze ha avuto difficoltà a rispondere tempestivamente alle segnalazioni dei cittadini, mentre gli altri territori hanno risolto i problemi iniziali e adesso la situazione è regolare.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto dell'interrogazione, su come intervenire in merito al passaggio di titolarità del Cir, da proprietario a gestore, così da facilitare l'acquisizione del Cin, tale criticità sarà risolta in sede di regolamento attuativo del Testo Unico del turismo, disciplinando le modalità del passaggio di titolarità fra proprietario e

gestore. Una soluzione tecnica potrebbe essere quella di consentire al titolare di nominare soggetti autorizzati a effettuare la dichiarazione per proprio conto; questa funzione non era presente nelle banche dati dei Comuni capoluogo né è prevista la realizzazione nel sistema regionale. Resta comunque il fatto che la prima azione è comunque a carico del titolare, che in condizioni normali può procedere autonomamente confermando le informazioni sul sistema nazionale e pertanto questo non risulta un ostacolo per l'acquisizione del Cin.

Si sottolinea comunque che la percentuale di Cini rilasciati ammonta ad oggi all'82,5 per cento, superiore alla percentuale nazionale dell'81,89 per cento. La Regione Toscana è quella che ha il più alto numero di strutture ricettive e locazioni a livello nazionale registrate, per cui anche il numero di Cin rilasciati è altissimo in termini assoluti.

Il lavoro svolto di recupero delle posizioni è stato notevole e crescerà ulteriormente al momento in cui anche l'area fiorentina procederà con il lavoro già svolto dalle altre aree toscane.

PRESIDENTE: Grazie. La parola in replica alla collega Bianchini.

BIANCHINI: Grazie assessore Marras per la precisione e sicuramente per il dettaglio. Non sono completamente soddisfatta della risposta perché non credo di essere l'unico collettore di problemi degli operatori, nel senso che sono convinta che anche a lei o al suo staff sono arrivate segnalazioni di grandi difficoltà, che naturalmente sono pesate per gli operatori; quando si parla di operatori non pensiamo a grandi gruppi o a grandi strutture, ma pensiamo all'appartamento, al proprietario dell'appartamento che vede come una rendita importante per arrivare a fine mese, e vede bloccata la possibilità di promozione perché non ha il Cin.

Questa interrogazione nasce sicuramente dalle sollecitazioni da parte degli operatori che hanno avuto difficoltà reale e molti tuttora stanno pagando le conseguenze economiche

perché le prenotazioni, come lei sa benissimo assessore, non avvengono oggi per domani ma avvengono con una pianificazione, quindi molti di questi hanno perso migliaia di euro proprio perché non hanno avuto il Cin e quindi magari fino ad aprile non hanno prenotazioni. Questo è un aspetto.

Poi questa interrogazione nasce anche su sollecitazione di un articolo apparso sulla Nazione Firenze dove veniva dichiarato che Firenze era indietro nella richiesta dei Cin e naturalmente veniva detto che c'erano gli irregolari; nessuno mette in dubbio l'importanza di una regolamentazione seria, e a questo serve il Cin, dire che chi non riesce ad avere il Cin, quindi mette anche, oltre ad avere il danno economico perché appunto i due database non sono allineati, quello della Regione e quello nazionale, quindi quello della Regione non vedeva... vi faccio un esempio, il tipico caso, l'operatore chiede il Cin, non viene riconosciuto dalla banca dati regionale, si apre una procedura, entro 30 giorni verrà ricontattato dalla Regione, passano 30 giorni, nessuno lo ricontatta. L'operatore riprova, manda Pec a tutti, nessuno gli risponde, di conseguenza l'operatore si rivolge all'avvocato e a quel punto gli viene dato il Cin. Ovviamente questo non è un metodo che può essere sostenuto.

Quindi questa interrogazione nasce anche proprio dal fatto che in questo articolo della Nazione si dichiarava che c'erano così tanti irregolari; nessuno mette in dubbio il bisogno di regolarità e di regolarizzare le strutture extra alberghiere, però questo è un fatto.

Per quanto riguarda invece l'altro tema dal Cir al Cin, per capirsi, quando appunto il proprietario non riesce a passare, a dare il Cir alla struttura che lo gestisce, questo è vero, c'è questo problema, per esempio lei l'ha dichiarato adesso, con una soluzione che poteva essere presa prima, magari anche con un tavolo di lavoro con gli operatori, perché questo è un altro problema che molti mi hanno posto, perché ci può essere il proprietario che magari abita all'estero... quindi ci sono una serie di fattori per cui anche in questo caso la struttura non riesce ad attivare la promozione.

Quindi concludendo, perché l'ora è tarda e quindi non voglio continuare più del dovuto, però quello che mi preme sottolineare è che la regolamentazione è importante, nessuno la nega, soprattutto per tutto quello che riguarda gli affitti brevi in questo momento. La regolamentazione deve essere per tutti, deve essere accessibile perché non è possibile che il cittadino si trovi sempre davanti alla burocrazia e al muro, e all'impotenza, e perde i soldi a causa della burocrazia, questo non è accettabile, già in un momento di difficoltà; perché l'operatore, ripeto, pensiamo al proprietario di un appartamento, noi stiamo colpendo persone molto spesso con un monoreddito, molto spesso donne sole con figli che attraverso questo reddito riescono a pagare o il mutuo o le bollette. Quindi rispetto per chi si vuole mettere regola, certamente, però lo vuol fare in tempi brevi. Ho finito il tempo?

Oltre a questo, l'ultima cosa, tornando agli effetti brevi, alla regolamentazione, siamo tutti d'accordo, la burocrazia dovrebbe essere eliminata, nel senso le criticità della burocrazia a favore degli operatori, la politica non ostacoli lo sviluppo dell'impresa, che sia piccola, che sia media, che sia micro, quindi che si riesca, perché quello che sta facendo la legge, il Testo Unico sul turismo, è qualcosa che è già passato, perché chi lo ha fatto, le città che lo hanno fatto, non c'è una grande storicità, perché sono tutti recenti, ma New York ad esempio, è interessante vedere che forse è quella un pochino più antica come storicità che ha limitato gli effetti brevi, sta tornando indietro. Perché sta tornando indietro? Perché non è vero che aumentano le case in affitto, i prezzi degli affitti sono tra i più alti degli ultimi tempi, i prezzi degli alberghi sono aumentati, non c'è quindi nessun beneficio.

Quindi l'ultima cosa, la burocrazia che sia il più possibile facilitante per gli operatori. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Bianchini.

Interrogazione a risposta immediata del consi-

gliere Galli, in merito alla governance della spesa sanitaria regionale e alla destinazione delle risorse derivanti dal payback farmaceutico (Interrogazione orale n. 799)

PRESIDENTE: Per ordine dei lavori il collega Galli, prego.

GALLI: Sì, soltanto per informare l'aula che io avevo preparato un'interrogazione all'assessore Bezzini, ci siamo trovati fuori, siccome pensavamo che Toscana Diffusa arrivasse al limite dell'orario, non sapevamo che l'assessore Marras intervenisse, altrimenti magari probabilmente l'assessore Bezzini avrebbe risposto in aula. Mi ha dato la risposta scritta, però mi sento libero domani se voglio fare un comunicato su questo perché mi sarebbe piaciuto portarlo all'attenzione di tutta l'aula perché è una cosa che riguarda decisamente tutti.

PRESIDENTE: Noi abbiamo fatto una cosa un po' fuori dallo schema, perché l'assessore Marras domani fatica ad esserci e mi ha chiesto se poteva rispondere; l'avessi saputo anche io prima l'avrei posto... (*intervento fuori microfono*)... No ma gli uffici mi hanno detto che l'ha depositata.

GALLI: Mi ha dato la risposta scritta, per giustificare eventualmente l'assessore, per correttezza.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Galli. La seduta è chiusa, si riprende domattina alle ore 9:30, grazie a tutti.

La seduta termina alle ore 19:26

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Tonarelli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana